

Knowledge Resources Guide

Guida alle buone pratiche di
Turismo Sostenibile

partner



Provincia di Rimini
www.provincia.rimini.it



El Legado Andalusi
www.legadoandalusi.es



Klaipeda University
www.ku.lt



Blackpool Council
www.blackpool.gov.uk



Comune di Bologna
www.comune.bologna.it



Comunità Montana del Giovo
www.giovo.info



ICLEI – European Secretariat
www.iclei-europe.org



Kallithea-Rhodes Sustainability
www.ando.gr/dimoi/kalithea



Comune di Lloret de Mar
www.lloret.org



Mid Sweden University - SHV
www.miun.se

Indice

1	Introduzione	4
2	Il Progetto SuVot	6
2.1	Obiettivi	6
2.2	Il Network delle Città per un Turismo Sostenibile	7
2.3	Una base comune: L'Agenda 21 Locale	9
3	La Knowledge Resources Guide	11
3.1	La metodologia	11
3.2	L'analisi del benchmarking sulle linee guida esistenti e sugli strumenti "knowledge resources"	12
3.3	Concetti e principi	13
3.4	Come usare la KRG	14
4	Gli strumenti per il turismo sostenibile	16
4.1	La gestione integrata delle Aree Costiere (ICAM)	16
4.2	L'Analisi della Capacità di Carico Turistica	19
4.3	I Sistemi di Gestione Ambientale: l'ISO 14001 e l'EMAS	24
4.3.1	Definizione	24
4.3.2	L'ISO 14001	25
4.3.3	EMAS (Eco Management and Audit Scheme)	26
4.3.4	Applicazione dei Sistemi di Gestione Ambientale nel settore turistico	27
4.3.5	Costi e sfide	29
4.3.6	Applicazione di sistemi di gestione ambientale nel settore turistico ed esperienze rilevanti	31
4.4	Gli Ecolabel	34
4.4.1	L'Ecolabel Europeo per il turismo	34
4.4.2	Gli altri ecolabel del settore turistico	38
4.5	Il Green purchasing	42
4.5.1	Definizione	42
4.5.2	L'applicazione nelle Pubbliche Amministrazioni	42
4.5.3	L'applicazione nelle aziende turistiche	43
5	Una strategia di turismo sostenibile integrata	45
6	Conclusioni	49
	Acronimi	50
	Bibliografia	51

ANNEX 1 – Iniziative di turismo sostenibile dei partner del Network

Nota

Questo documento è stato preparato dalla Provincia di Rimini nell'ambito del Progetto SuVot (Sustainable and Vocational Tourism) cofinanziato dal programma Interreg III C, in collaborazione con i partner del progetto: El Legado Andalusi, Blackpool Council, Comune di Bologna, Comunità Montana del Giovo, ICLEI – European Secretariat, Klaipeda University, Kallithea-Rhodes Sustainability, Comune di Lloret de Mar, Mid Sweden University – SHV.

Coordinatore scientifico del progetto è Alessio Satta. Hanno partecipato alla sua realizzazione Emanuela Manca, Manuela Nicosia e Renata Mirulla.

Tutte le fasi di lavoro sono state coordinate da Enzo Finocchiaro e Massimo Briani della Provincia di Rimini.

La stampa è stata curata dal Settore Economia e Attività Turistiche del Comune di Bologna.

1 Introduzione

Il presente lavoro è stato realizzato in seguito ad una ricerca portata avanti dalla Provincia di Rimini sulle più importanti esperienze e pratiche di turismo sostenibile realizzate nelle destinazioni costiere del Mediterraneo.

La Knowledge Resources Guide (KRG) è stata ideata nell'ambito del progetto **SuVot (S**Ustainable and **V**Ocational **T**ourism) cofinanziato dal programma Interreg III. Essa è stata realizzata grazie all'apporto di ciascun partner del progetto e rappresenta un ulteriore passo portato avanti dalla Provincia di Rimini all'interno del processo di sviluppo del turismo sostenibile.

La Provincia di Rimini ha infatti intrapreso tale percorso fin dal 2000 con il progetto "Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo (Med Coasts S-T)", supportato dal programma comunitario LIFE e implementato con la partnership della Municipalità di Calvià, l'Istituto di Ricerche Ambiente Italia e l'Associazione Albergatori italiana Federalberghi. Questo è stato il punto di partenza della sfida di Rimini verso il turismo sostenibile, in un cammino che ha visto la partecipazione attiva sia del settore pubblico che di quello privato al fine di costruire una base comune per sviluppare una strategia di turismo sostenibile per le destinazioni di turismo di massa.

L'azione iniziale del progetto *Life Med Coasts* è stata la Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile svoltasi a Rimini nel 2001 con l'obiettivo di proseguire e ampliare il dibattito sulla sostenibilità del turismo avviato dalla conferenza di Calvià nel 1997.

I risultati più rilevanti della conferenza sono stati la "Carta di Rimini per il turismo sostenibile" sottoscritta dai 500 partecipanti e la creazione del Network delle Città per il turismo sostenibile, nato al fine di trovare soluzioni comuni per combattere gli aspetti negativi del turismo di massa e unire le forze a livello internazionale attorno al movimento dei governi locali per perseguire miglioramenti tangibili nella sostenibilità.

Il progetto SuVot è nato con l'obiettivo di allargare le azioni del Network e di promuovere la collaborazione tra i Paesi al di fuori dell'area del Mediterraneo diffondendo e condividendo il know-how e le buone pratiche.

La Knowledge Resources Guide mira a costituire una piattaforma comune per discutere di strumenti e pratiche implementati, per continuare il processo della gestione sostenibile delle risorse nelle località mature dal punto di vista turistico e definire le *Best practices* in questo settore.

La KRG ha infatti l'obiettivo non solo di descrivere lo stato dell'arte delle esperienze di turismo sostenibile ma, anche e soprattutto, di essere uno

strumento utile per l'implementazione di strategie innovative di sviluppo sostenibile in territori non compresi nella rete del Network.

Questo consentirà al Network di soddisfare l'obiettivo generale di diffusione delle esperienze e delle buone pratiche sperimentate dai suoi membri.

In altre parole, la Knowledge Resources Guide stabilisce una serie di passi per consolidare iniziative del Network e disseminare il loro apporto scientifico al di fuori di esso.

La KRG sarà un utile strumento che consentirà di accrescere i benefici delle esperienze di networking e di una nuova conoscenza sulla sostenibilità attraverso:

- Lo sviluppo di ampi progetti che possono essere trasferiti alle altre autorità locali con caratteristiche simili;
- Il raggiungimento di una massa critica che permetta alle amministrazioni locali di negoziare con le compagnie multinazionali, le organizzazioni internazionali ed i governi nazionali;
- La possibilità di beneficiare di strategie comuni di promozione rivolte ai turisti ed ai Tour Operators;
- L'incentivazione della cooperazione e lo scambio di informazioni con i Tour Operators europei.

Gli strumenti e le buone pratiche descritti nel capitolo seguente potranno contribuire ad implementare il processo del turismo sostenibile.

Auspichiamo che la KRG possa rappresentare una importante piattaforma di dialogo comune che attraverso approcci e conoscenze condivise possa promuovere un'industria turistica rispettosa dell'ambiente, degli aspetti socioeconomici e delle culture locali.

2 Il Progetto SuVot

2.1 Obiettivi

Il progetto Suvot, cofinanziato nell'ambito del programma Interreg III C, è coordinato dalla Provincia di Rimini e vede tra i propri partner El Legado Andalusi, Blackpool Council, il Comune di Bologna, la Comunità Montana del Giovo, ICLEI – European Secretariat, Klaipeda University, Kallithea-Rhodes Sustainability, il Comune di Lloret de Mar, Mid Sweden University – SHV.

Il progetto Suvot intende condividere ed espandere l'esperienza acquisita dalla Provincia di Rimini nell'ambito del progetto "Strategie e Strumenti per un Turismo Sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo"; in particolare l'obiettivo di SuVot è quello di rinforzare la linea d'azione del Network delle Città per il Turismo Sostenibile attraverso la ridefinizione ed il trasferimento dei risultati già raggiunti e di supportare le amministrazioni locali di altre aree turistiche per la definizione di una solida strategia per il turismo sostenibile.

Questo progetto intende anche aumentare la consapevolezza delle amministrazioni locali nelle tematiche emergenti legate al turismo vocazionale, definito come un turismo caratterizzato da speciali interessi ed attitudini soggettive della gente: patrimonio culturale, natura, sport & benessere, attività all'aria aperta, etc. Il "Turismo Vocazionale" potrebbe rompere l'uniformità del "turismo generico" che ha ancora forti impatti nel turismo sostenibile.

L'ampia disseminazione è garantita da ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives), che diffonderà il modello concettuale ed operativo del turismo vocazionale nella sua dimensione operativa, come un nuovo approccio di sviluppo turistico. Le più importanti attività sono: crescita della consapevolezza, studio di un nuovo modello di consumo basato sulle vocazioni, individuazione delle vocazioni e caratteristiche ambientali dell'area interessata, test della metodologia, progettazione e test di un nuovo concetto turistico e disseminazione delle attività.

I più importanti risultati del progetto SuVot sono:

- Visite studio per divulgare gli strumenti esistenti e le buone pratiche racchiuse nella Knowledge Resources Guide;
- Una nuova metodologia per identificare il turismo in diverse "Comunità vocazionali" a seconda degli interessi ed inclinazioni e classificare "la vocazione di un territorio" rispetto alle risorse sociali, culturali e naturali;

- Definizione di un nuovo concetto di turismo costruito sulle “vocazioni turistiche”; equa partecipazione, articoli, comunicati stampa, pagine web, focus group con gli stakeholders, seminari, educational kit per turisti.

2.2 Il Network delle Città per un Turismo Sostenibile

I governi delle amministrazioni locali possono giocare un ruolo chiave nell’implementazione del turismo sostenibile. I territori che hanno già realizzato esperienze di turismo sostenibile hanno raggiunto risultati di successo, iniziando a coinvolgere gli attori locali di tutti i settori.

Per questa ragione, le amministrazioni locali europee e non, situate nel bacino Mediterraneo, auspicano di iniziare una proficua ed attiva cooperazione con altre autorità locali per le quali il turismo di massa gioca un ruolo centrale nell’economia.

I membri del Network, coordinato dall’ICLEI, segretariato europeo, sono: Calviá (Spagna), Çanakkale (Turchia), Rimini, Cervia, San Benedetto del Tronto, Tortoli, Venezia, Chioggia e la Comunità Montana del Giovo (Italia), Georgioupolis e Kallithea (Grecia), Lloret de Mar (Spagna), Mancomunidad de Municipios de la Costa del Sol Occidental (Spagna), Punta Umbria (Spagna), Sousse (Tunisia), l’Unione delle autorità locali di Israele (rappresentanti delle città di Tel Aviv, Haifa, Ashkelon, Ashdod, Netanya, Bat Yam, Akko, e Nahariya). Il presidente del Network è la Provincia di Rimini.



I membri del Network hanno alcune caratteristiche in comune: sono governi locali o associazioni di governi locali e di destinazioni di turismo di massa. Hanno più di 15.000.000 di abitanti, più di 20.000 chilometri quadrati sparsi nel Mediterraneo, più di 20.000.000 di arrivi ogni anno; un alto livello di stagionalità (attorno al 60% degli arrivi e delle presenze si concentrano nel periodo Giugno-Settembre).

Hanno mostrato grande interesse per questa importante iniziativa altre autorità locali dell'Unione Europea e dell'area del Mediterraneo, tra le quali: il Comune di Bologna, Blackpool Borough Council, la Legacy di al-Andalus, la Provincia di Oristano, il Comune di Cecina, Birstonas Development e l'Università di Mid Sweden, che condividono bisogni e obiettivi definiti dal Network.

Gli obiettivi del Network sono:

- Sviluppare ed implementare progetti comuni per rendere più sostenibile il settore turistico;
- Sviluppare politiche e buone pratiche per il turismo sostenibile;
- Scambiare informazioni ed esperienze (organizzando visite studio e scambi di esperienze);
- Ottenere finanziamenti dall'Unione Europea (UE) e cercare potenziali risorse per l'implementazione dei progetti;
- diffondere il valore della sostenibilità come messaggio politico sia all'UE che ad altre istituzioni ed organizzazioni internazionali considerate soggetti rilevanti del settore turistico;
- Sviluppare corsi di formazione comuni e progetti di formazione a distanza per le autorità locali;
- Sviluppare una strategia comune di promozione e disseminazione volta ad accrescere la consapevolezza nelle autorità locali e a diffondere i risultati del Network;
- Sviluppare una comune strategia di apertura ai nuovi e potenziali mercati tenendo conto dei target di sostenibilità.

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopra definiti, i partner hanno sviluppato un programma di cooperazione che stabilisce specifiche aree di collaborazione tra i partner e definisce gli accordi di programma e le attività da assumere da parte di ciascuno.

Il coordinatore dei partner del Network è il Segretariato Europeo dell'ICLEI.

2.3 Una base comune: L'Agenda 21 Locale

E' ampiamente condiviso che il ruolo dell'Agenda 21 è guidare le autorità locali verso la gestione sostenibile del proprio territorio.

L'Agenda 21 Locale è il mandato speciale dato alle autorità locali nell'ambito di Agenda 21, un documento adottato nel 1992 in occasione del Summit mondiale di Rio de Janeiro. L'approccio dell'Agenda 21 Locale mira a condurre coloro che sono impegnati nello sviluppo sostenibile a livello locale, dando modo ad ogni comunità di realizzare la propria strategia attraverso la sostenibilità.

Oltre 6.500 municipalità hanno già aderito al processo internazionale dell'Agenda 21 Locale, e le loro azioni e progressi sono stati valutati e monitorati attentamente da ICLEI.

Inoltre, includendo gli aspetti chiave ambientali, economici e sociali per arrivare ad una strategia integrata, il processo di Agenda 21 Locale rappresenta l'opportunità di integrare i differenti strumenti per il turismo sostenibile all'interno di una strategia generale ed omnicomprensiva.

L'Agenda 21 Locale considera le autorità locali come i più importanti attori dello sviluppo economico, includendo lo sviluppo turistico. Il principio fondamentale del processo è la decentralizzazione delle strategie e politiche di sviluppo. Infatti, secondo l'Agenda 21 "le Comunità locali hanno un ruolo vitale nello sviluppo e nella gestione ambientale". In altre parole il processo di Agenda 21 Locale provvede a creare un sistema che aiuta le municipalità ad accrescere lo sviluppo sostenibile in ogni settore, incluso il turismo.

Tutti i membri del Network hanno in comune l'implementazione dell'Agenda 21 Locale, portata avanti come una strategia che guida lo sviluppo sostenibile locale e la riqualificazione del turismo.

Il processo di Agenda 21 Locale incoraggia l'applicazione dei principi del turismo sostenibile nelle destinazioni di massa e assicura il più efficiente meccanismo per ridurre gli impatti ambientali a lungo termine. Al giorno d'oggi c'è la necessità urgente di rafforzare le competenze delle autorità locali per introdurre incisive azioni di turismo sostenibile a livello di politiche globali.

Le azioni per il turismo che possono essere implementate dalle autorità locali sono^[1]:

- Assicurare che la pianificazione e lo sviluppo turistico indirizzino le questioni chiave legate agli impatti economici, sociali ed ambientali del turismo a breve e lungo termine;

¹ UNEP, "Tourism and Local Agenda 21. The role of local authorities in sustainable tourism", 2003.

- Inserire il turismo all'interno di un contesto complessivo di sviluppo sostenibile e gestione ambientale della comunità;
- Provvedere ad una strategia e dare legittimità alla partecipazione di buona parte degli stakeholders del turismo e dei rappresentanti della comunità locale;
- Sollevare il profilo del turismo e delle strategie del turismo nella comunità;
- Accrescere la posizione dell'autorità come un'organizzazione che considera seriamente il turismo con il supporto nazionale ed internazionale;
- Aiutare le destinazioni ad attrarre l'attenzione dei visitatori e dei tour operators al fine di visitare o lavorare con le destinazioni sostenibili.

Requisito fondamentale dell'Agenda Locale 21 è l'approccio bottom-up, che parte dalla comunità locale strettamente coinvolta nella condivisione e decisione delle scelte per un futuro sostenibile per il proprio territorio.

Il partenariato con gli stakeholders assume per questo un ruolo chiave, non solo per la creazione di strategie e di piani d'azione ma anche per la gestione dello sviluppo turistico attualmente in corso. Il processo di costruzione del partenariato dovrebbe essere più ampio possibile, come si afferma nel documento realizzato dall'UNEP "Turismo e Agenda Locale 21. Il ruolo delle autorità locali nel turismo sostenibile". È ormai ampiamente riconosciuto come l'affermarsi di un approccio più sostenibile al turismo abbia bisogno della diffusione, nonché dell'approvazione, dei propri contenuti attraverso e da parte delle logiche di mercato. I Tour Operator, come gli stessi visitatori, dovrebbero essere coinvolti nel processo, in un reciproco scambio di punti di vista e di condizionamenti dei relativi modi di agire. È infatti fondamentale capire le aspettative di entrambi, il livello di soddisfazione, la risposta alle tematiche sulla sostenibilità e alle diverse possibilità di viaggi e di prodotti. Il documento dell'UNEP prosegue affermando come non sia semplice coinvolgere i singoli turisti direttamente nel gruppo di stakeholders; essi possono al contrario essere coinvolti nel processo attraverso l'utilizzo regolare di indagini e con efficaci campagne di informazione nelle destinazioni di vacanza. Gli operatori, come i gestori dei servizi di ospitalità, giocano un ruolo importante nella comunicazione di nuove idee ai turisti e nel riportarne il feedback a coloro che si occupano di pianificare e di gestire i territori dal punto di vista turistico.

In sintesi, l'Agenda Locale 21 rappresenta per una politica di sviluppo del turismo un *framework* generale che, in un costante adattamento ai bisogni di un determinato territorio, integra tutti gli strumenti esistenti in una strategia più generale di sviluppo sostenibile.

3 La Knowledge Resources Guide

3.1 La metodologia

Il lavoro preparatorio per la KRG ha compreso le seguenti fasi:

- Fase 1: Analisi del benchmarking su Manuali e Linee Guida esistenti sul turismo sostenibile;
- Fase 2: Valutazione delle esperienze di turismo sostenibile condotte a livello internazionale ed identificazione degli strumenti esistenti;
- Fase 3: Analisi delle esperienze dei partner del progetto attraverso la raccolta di dati;
- Fase 4: Analisi e valutazione dei casi studio per delineare le “buone pratiche”;
- Fase 5: Analisi delle esperienze realizzate da altri partner del “Network of Cities for Sustainable Tourism”;
- Fase 6: Raccomandazioni per l’implementazione di una strategia integrata di turismo sostenibile;
- Fase 7: Presentazione del documento preliminare della KRG al Workshop Internazionale realizzato nell’ottobre 2005 a Rimini, durante il quale è stata organizzata una discussione aperta a tutti i partner per una revisione del documento;
- Fase 8: Preparazione del Rapporto Finale.

L’analisi del benchmarking è stata effettuata attraverso la selezione delle esperienze di successo del turismo sostenibile basate su un approccio scientifico. Infatti, l’obiettivo di questo studio è quello di collocare la KRG in un contesto di disseminazione ed informazione scientifica.

Altre importanti esperienze vengono dai partner del Network of Cities for Sustainable Tourism che sono state integrate in questo studio.

Le seguenti informazioni sono state raccolte dai partner:

- Informazioni generali volte a delineare il contesto di riferimento delle destinazioni dei partner;
- Iniziative realizzate nell’ambito dello sviluppo sostenibile;
- Iniziative realizzate nell’ambito del turismo sostenibile;
- Domanda ed offerta turistica.

I risultati di questa analisi sono riportati nella tabella Annex 1.

Le buone pratiche dei partner Europei sono state selezionate considerando i seguenti elementi:

- Consolidamento delle esperienze;
- Adozione di strumenti di turismo sostenibile presenti a livello internazionale;
- Ampliamento della partecipazione degli attori locali.

Il Workshop Internazionale realizzato a Rimini nell'Ottobre 2005 ha stimolato il dibattito sull'importanza dell'implementazione di una strategia integrata di turismo sostenibile per il settore pubblico e privato.

3.2 L'analisi del benchmarking sulle linee guida esistenti e sugli strumenti "knowledge resources"

Il primo obiettivo perseguito nella preparazione della KRG è stato di definire lo stato dell'arte conoscitivo nel settore della gestione ambientale e delle strategie per le destinazioni turistiche.

- Sono stati analizzati e valutati le guide e gli studi esistenti; inoltre nella KRG sono stati definiti ed aggiunti alcuni elementi innovativi.

L'analisi del benchmarking focalizza:

- Guide redatte dalle organizzazioni internazionali: WTO, UNEP, UNDP, ecc.;
- Guide delle associazioni ambientaliste internazionali: IUCN, WWF, CBD, ecc.;
- Studi e ricerche sul turismo sostenibile orientate a definire linee guida e buone pratiche.

L'analisi del benchmarking sottolinea gli elementi in comune tra queste guide come:

Obiettivi:

- Disseminare la più ampia conoscenza sul turismo sostenibile;
- Promuovere l'adozione delle pratiche del turismo sostenibile.

Contenuti:

- Obiettivi generali, problemi e soluzioni;
- Presentazione di casi studio.

La KRG comprende ed integra gli stessi target e obiettivi di un gran numero di linee guida sulle buone pratiche nel mondo, come:

- Promuovere lo sviluppo sostenibile;

- Aggiornare le informazioni e la conoscenza relativamente agli strumenti e pratiche per il turismo sostenibile;
- Stimolare l'integrazione tra i nuovi strumenti e metodologie;
- Sottolineare l'esperienza realizzata dalle autorità locali.

La KRG presenta alcuni aspetti innovativi come:

- Analisi approfondita degli strumenti di turismo sostenibile secondo la loro applicazione nel settore pubblico e privato;
- Identificazione delle questioni chiave in ogni regione e definizione di componenti comuni e scenari di sviluppo simili;
- Identificazione di una strategia integrata per il turismo sostenibile realizzata coinvolgendo gli attori locali del settore pubblico e privato.

3.3 Concetti e principi

Il principio evidenziato in questa Guida è di contribuire alla diffusione dei concetti dello sviluppo sostenibile nell'industria turistica. L'importanza fondamentale dell'approccio alla sostenibilità per tutte le tipologie di sviluppo, incluso il turismo, è ora universalmente riconosciuta anche se non sempre questa pratica è applicata come dovrebbe.

La sostenibilità è basata su una politica globale stabilita nello studio di riferimento "Our Common Future", il rapporto del 1987 realizzato dalla Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Molti governi nazionali ora hanno adottato la sostenibilità come la loro principale politica di sviluppo.

I principi generali che hanno guidato la realizzazione della KRG possono essere sintetizzati come segue:

- Un progetto comune

Il Network è la base strategica ed operativa del progetto caratterizzata da finalità generali ed obiettivi specifici. Questo punto non rappresenta solamente il requisito fondamentale per determinare il successo del progetto SuVoT ma anche una garanzia per la sua validazione.

- Una ricerca di soluzioni comuni

Il Network, composto da 16 autorità locali dei Paesi del Mediterraneo, rappresenta una forte volontà di condivisione e confronto tra le

destinazioni caratterizzate da un avanzato sviluppo turistico attorno alle esperienze realizzate di turismo sostenibile ed alla continua ricerca di soluzioni innovative.

- Lo scambio di conoscenza

Condividere le esperienze all'interno del Network sarà utile non solo per le destinazioni turistiche mature ma anche per le nuove destinazioni (ad un livello iniziale) in via di sviluppo nella speranza che intraprendano una gestione sostenibile delle risorse. Per questo motivo il Network sarà aperto ad altre aree o Paesi per divulgare le sue attività.

- Il ruolo dei Governo Locali

L'aspetto principale del Network è dato dalla tipologia dei suoi membri: amministratori ed associazioni locali. L'esperienza del Network sottolinea il ruolo che le autorità locali svolgono nella promozione e nella gestione sostenibile nelle politiche turistiche.

3.4 Come usare la KRG

La Knowledge Resources Guide è divisa in due sezioni principali:

Sezione 1: strumenti per il turismo sostenibile

In questa sezione viene presentata una panoramica dei più rilevanti progetti relativamente alla gestione, ai metodi, agli strumenti e agli approcci del turismo sostenibile.

Per ognuno di questi la Guida presenta una breve descrizione per sottolineare le più salienti caratteristiche e proposte, descrive la loro applicazione nel settore turistico e fornisce esempi ed esperienze implementate dai membri del Network.

Gli strumenti descritti sono i seguenti:

- Gestione Integrata delle Aree Costiere (ICAM) secondo il Protocollo redatto dal PAP/RAC - MAP (UNEP);
- Tourism Carrying Capacity Assessment (TCCA) secondo le Linee Guida del PAP/RAC - MAP (UNEP);
- Sistemi di Gestione Ambientale: ISO 14001 and EMAS;
- Ecolabel Europeo;
- Altri ecolabels per il turismo;
- Acquisti Verdi per le pubbliche amministrazioni e per gli operatori privati.

Sezione 2: Come implementare una strategia integrata di turismo sostenibile

In questa sezione la KRG cerca di definire una possibile integrazione degli approcci e degli strumenti per una strategia di turismo sostenibile. Questa visione strategica è stata raccolta dall'esperienza realizzata a Rimini nell'ambito del progetto LIFE Med Coasts.

Inoltre la guida sarà facilmente accessibile on line nella pagina web della Provincia di Rimini, dei partner del progetto e di ICLEI. La KRG sarà costantemente aggiornata attraverso la pagina web.

4 Gli strumenti per il turismo sostenibile

4.1 La gestione integrata delle Aree Costiere (ICAM)

Le aree costiere sono territori soggetti ad un'intensa attività, un'area di interscambio tra processi fisici, biologici, sociali e culturali. Cambiamenti da ogni punto di vista in ogni parte del sistema possono generare una reazione a catena, lontana dai punti di origine e possibilmente in un sistema totalmente differente di cui le condizioni ambientali saranno successivamente alterate. L'interdipendenza di attività e risorse nelle aree costiere spiega perché l'approccio settoriale della loro gestione non abbia dato i risultati soddisfacenti. Ogni settore economico genera un raggio di impatti sulle varie risorse costiere, ma la combinazione di questi impatti genera problemi acuti per la base delle risorse da cui dipende la loro sopravvivenza e provoca i conflitti tra gli interessi settoriali. La soluzione cost-effective per un settore potrebbe essere dannoso in termini economici e ambientali per i bisogni dell'altro. Perciò è stato riconosciuto che la gestione effettiva delle aree costiere dovrebbe essere basata non soltanto sull'analisi delle singole attività e dei loro impatti, ma anche sull'incidenza complessiva sulle risorse costiere².

La Gestione Integrata delle Aree Costiere (ICAM) è un processo continuo, attivo e adattabile della gestione delle risorse per lo sviluppo sostenibile delle aree costiere. Il turismo rappresenta l'aspetto centrale della gestione integrata delle aree costiere in base al fatto che:

- È una delle attività economiche più importanti il cui sviluppo coinvolge agricoltura, commercio, traffico e le attività indirette. I piani di sviluppo turistico, quindi, hanno un'influenza centrale sulla pianificazione della rete stradale, sulle infrastrutture e sul commercio.
- Lo sviluppo del turismo coinvolge il Mar Mediterraneo come sistema ecologico sensibile. Questo aspetto è legato al bisogno di armonizzare la pianificazione dello sviluppo in generale con il processo di sviluppo del turismo, anche nelle aree dove esso non è particolarmente significativo.

Durante l'ultimo decennio il Piano d'Azione Mediterraneo (MAP) e il suo Programma delle Azioni Prioritarie (PAP/RAC), come anche la maggior parte delle nazioni dell'area mediterranea e altre organizzazioni

² <http://www.pap-thecoastcentre.org/activities-text-icami.html>

internazionali (EU, METAP; iniziative sub-regionali, ecc.) hanno considerevolmente aumentato i loro sforzi riconoscendo l'ICAM come lo strumento principale per ottenere lo sviluppo sostenibile nelle aree costiere. L'importante momento in questo processo è stata la creazione nel 1995 della Commissione Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile (MCDS) come ente di supporto al MAP. Il suo primo Working Group sullo Sviluppo Sostenibile delle Aree Costiere era focalizzato su ICAM. Come primo risultato le *"Indicazioni sulla gestione sostenibile delle zone costiere"* furono preparate e adottate dai paesi del Mediterraneo nella loro riunione in Tunisia nel 1997. Inoltre, seguendo l'esperienza di PAP/RC e in cooperazione con altri componenti MAP, il PAP ha sviluppato metodologie, mezzi e tecnologie per ICAM utilizzati nei paesi mediterranei e in alcuni Programmi Regionali, come in *Linee guida per la gestione integrata delle aree marine con particolare riferimento al bacino Mediterraneo*³. Recentemente sono state pubblicate La Carta Bianca su ICAM nel Mediterraneo e Linee guida di Buone Pratiche per ICAM nel Mediterraneo.

Nonostante tutti questi sforzi, è emersa scarsa efficacia nell'implementazione dei documenti approvati e adottati. Allo scopo di garantire una più efficace applicazione sul campo dell'ICAM si è deciso di elaborare un unico strumento legalmente vincolante a livello regionale. Si tratta del Protocollo ICAM. Tale documento ha l'obiettivo di fornire la struttura/cornice per la gestione integrale della zona costiera del Mediterraneo e la base per la cooperazione a questo scopo. Il protocollo include i principi ICAM, le misure istituzionali, le proposte per gli strumenti e le misure per la cooperazione internazionale.

Il Protocollo ICAM rappresenta lo strumento per implementare la strategia del turismo sostenibile a livello locale: *"l'inclusione del turismo sostenibile nel Protocollo si basa sull'esito della Conferenza Euro-Mediterranea svoltasi a Helsinki nel 1997, in cui una delle azioni prioritarie per la gestione integrale delle zone costiere era la promozione del turismo sostenibile. L'allarme riguardo gli effetti negativi del turismo di massa era dichiarato nel Capitolo XVII dell'Agenda Med 21, adottata in Tunisia nel 1994, sotto Punto 14, riguardo la conservazione dei valori storici, culturali, ecologici e sociali nelle aree turistiche. La politica del turismo sostenibile deve essere integrata nella gestione delle aree costiere."*

Il Protocollo ICAM dà un valore aggiunto alle strategie nazionali esistenti, come la Gestione Integrata delle Zone Costali (ICZM) attivata dalla Commissione Europea per unire le diverse politiche locali, regionali,

³ http://www.pap-thecoastcentre.org/ICAM_forum/cagliari/Forum-Report.pdf

nazionali e europee e gli attori che hanno impatto sulla vita quotidiana delle zone costiere. Poiché le aree costiere della EU affrontano una ricca varietà di sfide provenienti da diverse fonti, la Commissione Europea ha valutato il bisogno di una politica costiera coordinata. Accanto al bisogno di proteggere il funzionamento di ecosistemi naturali, scopo centrale della strategia, l'ICAM cerca al contempo di migliorare il benessere economico e sociale delle zone costiere supportandole nello sviluppo del loro pieno potenziale come comunità moderne e vivaci. Nelle zone costiere finalità ambientali e socioeconomiche sono intrinsecamente interconnesse.

4.2 L'Analisi della Capacità di Carico Turistica

Il concetto di "Analisi della Capacità di Carico Turistica" (TCCA) è emerso dalla Conferenza di Rio, nella condivisione degli stessi principi chiave di cui Agenda 21 si faceva portatrice:

- Il concetto di uno sviluppo locale integrato;
- La previsione di scenari futuri di sviluppo alternativi;
- Lo sviluppo visto alla luce di indicatori di sostenibilità e qualità della vita;
- L'importanza del partenariato con il settore privato e della partecipazione dei cittadini;
- L'obiettivo di raggiungere una serie di programmi di azione nel breve, medio e lungo periodo.

La strategia implicita nell'analisi della Capacità di Carico ha rappresentato una risposta al bisogno di cambiamento proveniente da molte destinazioni turistiche mature. Le diverse esperienze, raccolte in molte analisi della CCA, hanno dimostrato come il turismo sia, giunto a certi limiti, una delle attività capaci di adattarsi ai criteri di sostenibilità.

L'Analisi della Capacità di Carico Turistica è una metodologia formulata dall'UNEP – il Programma delle Nazioni Unite sulla Protezione Ambientale – nell'ambito del *Priority Action Plan* (PAP) "Sviluppo del Turismo nel Mediterraneo in armonia con l'ambiente" elaborato in seno al *Mediterranean Action Plan* (MAP) dal *Regional Action Centre* (RAC).

Il RAC promuove da 17 anni attività collegate a questa priorità, con l'attiva partecipazione di 14 paesi del Mediterraneo. L'avvio dell'attività nel 1985 si basava sull'esperienza del MAP, dalla quale emergeva come l'andamento socio-economico, unito ad una scarsa pianificazione e gestione dello sviluppo, fossero le cause della maggior parte dei problemi ambientali. Venne inoltre evidenziato come la protezione dell'ambiente debba essere strettamente collegata allo sviluppo economico e sociale. All'inizio del 1994, sulla base delle esperienze maturate nella prima fase dell'attività, una squadra di esperti elaborò le "Linee-guida per l'Analisi della Capacità di Carico Turistica nelle aree costiere del Mediterraneo" con l'obiettivo di fornire un ampio documento contenente la metodologia per l'analisi e la valutazione della capacità di carico, nonché di incorporare lo stesso all'interno della strategia di pianificazione e gestione integrata delle aree costiere del Mediterraneo.

La capacità di carico di una destinazione turistica può essere definita come:

il numero massimo di persone che possono visitare nello stesso momento una destinazione turistica, senza causare distruzione dell'ambiente fisico, economico e socio-culturale, portando all'abbassamento del livello di soddisfazione da parte dei visitatori.

Tale interpretazione della capacità di carico si è diffusa in molti paesi del Mediterraneo probabilmente per via del fatto che gli esperti che si occupavano di tali studi provenivano da paesi altamente sviluppati dell'Europa occidentale e dagli Stati Uniti, aree che erano, allo stesso tempo, le maggiori generatrici della domanda turistica. Caratterizzati da un alto livello di sviluppo, tali paesi avevano alti standard di capacità di carico e più ampie e materiali possibilità di implementazione delle misure, soprattutto per ciò che riguarda le sfere dell'ecologia e delle infrastrutture. Allo stesso tempo, la similarità degli stili di vita delle popolazioni residenti e dei turisti aveva portato a trascurare largamente la sfera socio-culturale, o a limitarla al cosiddetto approccio "ecologico", finalizzato a mettere la popolazione locale delle destinazioni turistiche meno sviluppate sotto una sorta di "campana di vetro", o ad utilizzarla negli studi come elementi in "provetta". Ciò avveniva poiché il vecchio concetto della TCCA era applicabile esclusivamente nei paesi del Mediterraneo ad alto sviluppo, con simili livelli di civilizzazione, struttura della popolazione locale e dei turisti, come la Francia, l'Italia e la Spagna, ed a quelli caratterizzati da uno sviluppo medio come la Croazia, la Grecia e la Turchia, mentre non era applicabile alla maggior parte dei paesi del litorale sud del Mediterraneo. L'UNEP promosse al contrario un approccio più flessibile ed inoltre basato su scenari di sviluppo di un turismo multi-settoriale, che prenda in considerazione i punti di vista sia di coloro che gestiscono lo sviluppo sia degli ecologisti.

Sulla base di questa definizione della TCCA, lo sviluppo sostenibile diviene dunque il suo comune derivato. La comprensione di cosa rappresenti la valutazione della capacità di carico nel settore del turismo si è evoluta negli ultimi anni, passando dall'orientamento a parametri fisici ed ecologici facilmente misurabili all'utilizzo di parametri socio-demografici e socio-culturali assolutamente non facili da misurare.

Con l'incremento del ruolo di amministrazione nella pianificazione dello sviluppo turistico, soprattutto attraverso misure economiche incentivanti o restrittive (politiche di tassazione, costruzione di ampi sistemi infrastrutturali) è cresciuta l'importanza dei parametri politici ed economici e il trattamento degli stessi nella determinazione della capacità di carico, soprattutto nei paesi del Mediterraneo caratterizzati dal basso o medio sviluppo, ai quali si rivolgevano in primo luogo le Linee-guida

elaborate dall'UNEP. Questo elemento di innovazione fu testato per la prima volta nello studio realizzato nell'Isola di Rodi, in Grecia.

L'Analisi della Capacità di Carico Turistica a Rodi può essere considerata il primo caso di studio risultante dalla definizione finale della metodologia dell'UNEP (in seguito alla quale vennero elaborate le "Linee-guida per l'Analisi della Capacità di Carico Turistica nelle aree costiere del Mediterraneo"); inoltre, un'ulteriore innovazione introdotta si basava sulla proposta di avere due scenari di sviluppo equamente trattati, considerati come forma di sviluppo turistico intensivo ma controllato.

Attualmente, l'Analisi della Capacità di Carico Turistica rappresenta una delle maggiori tecniche di pianificazione e gestione delle destinazioni turistiche. Essa ha l'obiettivo di determinare lo scenario di sviluppo auspicabile, ossia l'uso ottimale delle risorse del territorio. Esistono numerosi esempi di destinazioni turistiche dove la capacità di carico è stata largamente superata, con conseguente degrado delle attrazioni naturali e culturali e indebolimento del mercato turistico. È divenuto ormai chiaro come le libere imprese e i meccanismi di mercato, quando privi di un'attiva politica di pianificazione e protezione, agiscano negativamente sull'ambiente, fino a costituire la diretta causa del calo di interesse di alcune destinazioni da parte del mercato turistico.

Sebbene il concetto di TCCA proposto dalle Linee-guida dell'UNEP rappresenti una struttura che meglio si adatta a tutto il Mediterraneo, alcuni studi elaborati sulla metodologia antecedente a quella dell'UNEP, come quelli realizzati a Calvià e nell'Isola di Malta, si dimostrarono comunque come casi di successo.

La municipalità di Calvià rappresenta infatti uno dei casi più avanzati di sviluppo di un programma di turismo sostenibile nel Mediterraneo. Il primo risultato, dopo cinque anni di attività, fu, ad esempio, la demolizione degli alberghi lungo la costa e la costruzione di viali a protezione di quelle aree sensibili. Lo studio della TCCA a Calvià dimostrò lo status quo che molte destinazioni turistiche in tutto il Mediterraneo avevano in comune: questo fece assumere come molte delle soluzioni e degli obiettivi derivati dall'esperienza di Calvià potessero avere ampia applicazione.

Con lo sviluppo degli studi della TCCA, altre motivazioni, non sempre descritte all'inizio dell'analisi, divennero essenziali e strategiche. In molti casi quella che sembra essere una delle più importanti motivazioni alla base dell'applicazione della metodologia della TCCA è l'allungamento della stagione turistica, con il fine di raggiungere idealmente una stagione che duri tutto l'anno. Un'altra motivazione forte è lo sviluppo di una metodologia che analizzi scientificamente il settore turistico nel lungo periodo e che nello stesso tempo coinvolga con successo tutti gli stakeholder, al fine di favorire e garantire la formulazione e l'implementazione di un efficiente piano di sviluppo sostenibile del turismo.

È cresciuta nel tempo la volontà politica di realizzare lo studio della TCCA, come dimostrano i casi di Rimini, Malta e Calvià, destinazioni che ebbero come diretto risultato dello studio la limitazione della propria capacità di carico. In questi territori, gli attori locali (le comunità locali che non accettavano il turismo di massa) insieme agli imprenditori incoraggiarono uno sviluppo del turismo più sostenibile. Ad esempio, il fatto che l'economia maltese dipendesse dal settore turistico portò automaticamente alla necessità di un'appropriata pianificazione.

L'esperienza della Provincia di Rimini

Lo studio della TCCA a Rimini, realizzata nel 2001, ha costituito la prima applicazione della metodologia dell'UNEP in una destinazione di turismo di massa e il risultato ne rappresentò per questo una specifica applicazione. Infatti, la Provincia di Rimini utilizzò gli indicatori di turismo sostenibile non solo nell'analisi dei dati e nella descrizione dello stato dell'arte della destinazione, ma anche nella formulazione degli scenari di sviluppo. Il continuo scambio tra gli esperti dell'UNEP e dell'equipe locale portò ad un adattamento della metodologia ai bisogni specifici del territorio di Rimini.

Tale studio rappresenta un caso unico di applicazione della metodologia della TCCA nella sua integrazione nell'ambito del Piano di Gestione Integrata della Costa. Il Piano è stato inoltre integrato nella fase di avvio dell'Agenda Locale 21. Questo passaggio rappresentò l'opportunità di definire gli obiettivi a medio termine da inserire nel processo di Agenda 21, al fine di raggiungere il fine ultimo della metodologia della TCCA. La strategia implementata portò alla definizione di nuovi progetti pilota finalizzati al raggiungimento di obiettivi correlati e alla diffusione dei risultati.

La TCCA ha senza dubbio avuto un ruolo fondamentale nell'implementazione di appropriate politiche pubbliche – a livello territoriale ed in termini di infrastrutture – e una maggiore partecipazione del settore privato – come ha dimostrato il contributo ricevuto dagli operatori alberghieri nella riduzione del consumo di acqua e di energia e della produzione di rifiuti. Lo studio ha quindi definito la base utile scientifica per un'analisi più profonda delle relazioni tra turismo e ambiente nella gestione sostenibile delle risorse.

Durante la preparazione degli studi della TCCA con l'utilizzo della metodologia dell'UNEP, le esperienze realizzate in due destinazioni turistiche mature, come Malta e Rimini, ha fatto emergere alcune questioni alle quali tale metodologia si propone di fornire una risposta. Secondo le Linee-guida dell'UNEP, la TCCA necessita, nell'implementazione in aree sviluppate, di essere arricchita di nuovi elementi capaci di anticipare le richieste da esse provenienti. Non

esistono chiaramente delle regole stringenti o delle formule per valutare la capacità di carico di una destinazione turistica, poiché ogni area ha delle proprie specifiche caratteristiche.

È dunque necessario promuovere la TCCA come la metodologia applicabile in tutto il Mediterraneo e comune framework all'interno del quale altri strumenti di sviluppo, come gli indicatori di turismo sostenibile, possono essere inclusi.

L'esperienza dell'Isola di Malta

L'effettiva implementazione della TCCA è dipesa dalla volontà politica di rivalutare lo sviluppo turistico dell'isola. In seguito alla decisione di realizzare lo studio della TCCA, un gruppo multi-disciplinare si è attivato con l'obiettivo di identificare i parametri dello studio nella raccolta dei dati e nell'analisi dei fenomeni rilevanti. Inoltre, poiché in possesso di competenze tecniche, i membri del gruppo di studio lavorarono per organizzazioni aventi un ruolo chiave, come quelle nella quali la partecipazione costituiva un fattore cruciale per il successo, non solo per la raccolta dei dati ma anche per meglio comprendere ed implementare risultati dell'analisi.

È dunque necessario incorporare la TCCA nella pianificazione del turismo e nella gestione del processo. La TCCA è infatti da considerarsi come una serie di istruzioni per la formulazione di piani di sviluppo turistico ai diversi livelli. Esperienze passate, nelle regioni costiere in particolare, hanno dimostrato che i settori pubblico e privato beneficiano ugualmente dall'implementazione della metodologia: gli interessi del settore pubblico, nella protezione delle risorse del turismo, e quelli degli imprenditori, nella difesa del mercato e del profitto, nel lungo periodo finiscono infatti per coincidere.

4.3 I Sistemi di Gestione Ambientale: l'ISO 14001 e l'EMAS

4.3.1 Definizione

I sistemi di gestione ambientale (SGA) sono strumenti che qualsiasi tipo di azienda o organizzazione può adottare allo scopo di ridurre i propri impatti ambientali.

Un sistema di gestione ambientale permette di integrare gli aspetti ambientali nella gestione complessiva dell'azienda e può essere definito come l'insieme delle responsabilità, dei metodi organizzativi e delle procedure che incidono sul miglioramento delle performance ambientali.

L'adozione di un sistema di gestione ambientale significa contribuire volontariamente allo sviluppo sostenibile.

Sono due gli standard internazionali di riferimento che definiscono i principi e le regole di base di un SGA:

- Lo Standard Internazionale ISO 14001, riconosciuto a livello mondiale;
- Il Regolamento Europeo n. 761/2001 – EMAS II, operativo a livello Europeo.

Gli obiettivi di ISO 14001 ed EMAS possono essere sintetizzati così:

- Promuovere continui miglioramenti dell'efficienza ambientale attraverso l'implementazione di politiche, programmi e sistemi di gestione appropriati in qualsiasi tipo di organizzazione;
- Intraprendere una valutazione oggettiva, sistematica e periodica dell'efficacia di questi sistemi all'interno dell'organizzazione;
- Comunicare l'impegno dell'organizzazione nei confronti della sostenibilità.

Adottando uno degli standard internazionali sopra citati l'organizzazione può ottenere una certificazione. Le certificazioni sono rilasciate da Organismi di Certificazione competenti e costituiscono il riconoscimento ufficiale del fatto che il sistema di gestione è stato applicato con successo e correttamente. Per integrare il sistema di gestione ambientale nel management complessivo è necessario svolgere un insieme di attività seguendo una procedura chiara e sistematica, comune ad altri sistemi di gestione e descritta dall'acronimo inglese PDCA (Plan - Do - Check - Act), ossia gli steps che portano al continuo miglioramento delle attività aziendali.

Il meccanismo del PDCA consiste nelle seguenti attività:

Pianificazione del sistema di gestione:

- analisi, monitoraggio e pianificazione delle modalità con cui utilizzare le risorse (acqua, energia, uso di sostanze chimiche ecc.); identificazione dei punti critici e pianificazione di misure appropriate per migliorare le prestazioni ambientali.

Implementazione del sistema di gestione:

- identificazione e formalizzazione delle procedure necessarie a svolgere le attività adeguatamente; sottolineare l'importanza del coinvolgimento del personale attraverso la formazione specifica sugli aspetti ambientali; stabilire comunicazioni appropriate sugli aspetti ambientali e sugli impatti con le parti interessate.

Azioni di controllo e correttive:

- controllo periodico dell'efficienza del sistema di gestione.

Miglioramenti:

- identificazione delle azioni e degli obiettivi che portano al continuo miglioramento degli impatti ambientali, anche con il coinvolgimento diretto del personale.

I passi sopra descritti sono consequenziali gli uni agli altri nell'ottica del miglioramento continuo.

4.3.2 L'ISO 14001

L'ISO 14001 è lo standard internazionale per la gestione ambientale sviluppato nel 1996 dall'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione, l'ente leader a livello mondiale per lo sviluppo di Standard Internazionali⁴.

L'ISO è una federazione di enti di standardizzazione nazionali di 149 paesi in ogni area del mondo; il suo scopo è l'identificazione e lo sviluppo di Standard Internazionali richiesti dal mondo aziendale, dai governi e dalla società, in stretta collaborazione con i settori coinvolti. Perciò gli Standard ISO vantano un consenso internazionale dalla più ampia base di gruppi di stakeholders e sono ampiamente rispettati ed accettati dai settori pubblici e privati a livello internazionale.

Non esistono statistiche ufficiali riguardanti l'applicazione dell'ISO 14001; secondo il sito della società giapponese Corporate Risk Management (ex ISO World) le organizzazioni certificate nel mondo erano 88.800 all'Aprile 2005⁵.

⁴ ISO - Central Secretariat, *ISO in brief, International Standards for a sustainable world*, 2005.

⁵ <http://www.ecology.or.jp/isoworld/english/analy14k.htm>. I dati statistici sono stati raccolti da Reinhard Peglau, c/o Agenzia Federale per l'Ambiente della Germania

4.3.3 EMAS (Eco Management and Audit Scheme)

EMAS⁶ è uno schema di gestione ambientale volontario che permette la partecipazione alle organizzazioni che operano all'interno dell'Unione Europea e dell'Area Economica Europea.

EMAS è stato introdotto dall'Unione Europea nel Luglio 1993 con il Regolamento 1836/93 allo scopo di promuovere il miglioramento ambientale tra le organizzazioni europee; si tratta perciò di uno strumento di politica ambientale e può essere considerato un passo verso l'obiettivo dello sviluppo sostenibile della comunità europea. Lo schema è operativo dall'aprile 1995. Originariamente era applicabile a livello di sito e da parte delle sole aziende industriali. Più tardi lo scopo dell'EMAS si è ampliato e ora può essere applicato a qualsiasi organizzazione che abbia un impatto sull'ambiente. Perciò le organizzazioni di qualsiasi settore economico oggi possono partecipare allo schema.

A seguito della revisione dello schema EMAS, i contenuti dei sistemi di gestione ambientale ISO 14001 ed EMAS sono gli stessi. Tuttavia EMAS supera ISO 14001 in una serie di modi, richiedendo un impegno più forte nella comunicazione esterna: infatti, per ricevere una registrazione EMAS un'organizzazione deve fornire un documento di comunicazione, la Dichiarazione Ambientale, che descrive gli impatti ambientali esistenti e i passi futuri per migliorare le performance ambientali dell'organizzazione. Altre differenze tra ISO ed EMAS, meno evidenti per quanto riguarda l'applicazione nel settore turistico, hanno molto a che vedere con l'analisi ambientale e normativa e il coinvolgimento del personale. Perciò è possibile ricevere e mantenere la registrazione EMAS adottando il sistema ISO 14001 e sviluppando una strategia di informazione, documentazione e comunicazione più specifiche verso tutte le parti interessate: enti locali, amministrazioni, clienti, associazioni locali di cittadini.

La centralità della comunicazione e le procedure di controllo e certificazione più lunghe ed accurate fanno sì che EMAS sia di fatto un sistema più impegnativo rispetto ad ISO 14001. Per raggiungere EMAS le organizzazioni devono coinvolgere sia il verificatore accreditato che l'organismo competente del proprio paese, riconosciuto dall'Unione Europea. L'Organismo Competente convalida il documento di comunicazione dell'organizzazione, la Dichiarazione Ambientale, essendo il sistema di gestione già stato analizzato dal verificatore. Superato l'esame del verificatore e quello dell'organismo competente, quest'ultimo registra l'azienda che apparirà così sulla lista delle aziende europee registrate EMAS, pubblicata annualmente sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e sui siti ufficiali dell'Unione Europea.

⁶ Regolamento (EC) No 761/2001.

Al dicembre 2005⁷ ci sono 4.275 siti e 3.174 organizzazioni registrate con lo Schema EMAS.



Figura 1 – Il logo di EMAS

4.3.4 Applicazione dei Sistemi di Gestione Ambientale nel settore turistico

4.3.4.1 I vantaggi per le località turistiche e per le aziende

La qualità ambientale di una destinazione turistica è oggi considerata una delle sue attrattive principali; ecco perché le amministrazioni pubbliche e le aziende, incluse le strutture ricettive e i servizi turistici, stanno integrando sempre più gli aspetti ambientali nelle proprie politiche e nella propria gestione.

È evidente che la qualità ambientale e la protezione delle risorse naturali sono necessarie per il mantenimento del vantaggio competitivo di una destinazione. Anche il settore turistico si è avvicinato e ha cominciato ad adottare i Sistemi di Gestione Ambientale.

Da un lato gli operatori privati stanno diventando più sensibili rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile e una certificazione ambientale può rafforzare e comunicare il loro impegno; dall'altro lato le Amministrazioni Pubbliche delle destinazioni turistiche possono giocare un ruolo importante per stimolare gli operatori turistici locali nell'adottare un Sistema di Gestione Ambientale.

Inoltre, il controllo e la riduzione degli impatti ambientali prodotti dagli alberghi è un modo per collaborare alla protezione dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse della località. Tutti gli attori coinvolti nel settore turistico possono comprendere che, in un'ottica di medio-lungo periodo, il proprio punto di forza è basato sul patrimonio di risorse naturali e culturali del territorio.

Gli operatori turistici privati e pubblici dovrebbero collaborare per gestire l'offerta turistica e guidare lo sviluppo locale verso l'integrazione tra

⁷ <http://europa.eu.int/comm/environment/emas/>

politiche ambientali pubbliche e iniziative degli operatori privati. I Sistemi di Gestione Ambientale possono offrire opportunità interessanti e vantaggi per le aziende turistiche e in particolare per le strutture ricettive. Come descritto sopra, organizzazioni di tutti i settori hanno già applicato sistemi di gestione ambientale con obiettivi e vantaggi diversi, quali:

- La riduzione e il controllo degli impatti ambientali e la garanzia del rispetto della normativa ambientale;
- Il miglioramento dell'immagine aziendale;
- Il risparmio di risorse, in particolare i consumi energetici e idrici;
- La riduzione del rischio di incidenti;
- Il miglioramento delle relazioni con le amministrazioni pubbliche.

Le strutture ricettive in particolare possono trarre dai sistemi di gestione ambientale vantaggi quali ⁸:

Soddisfare la domanda del turista e costruire un'immagine ambientale

Una struttura ricettiva che si certifica soddisfa una crescente sensibilità ambientale, contribuendo alla fidelizzazione dei clienti e alla promozione della propria immagine.

La sensibilità ambientale trova modo di esprimersi in vacanza, dove il contatto con la natura assume un'importanza prioritaria. Se tale sensibilità ricade in primo luogo sulle destinazioni, le cui attrattive costituiscono motivo primario di scelta della località, essa investe anche la scelta delle strutture ricettive portando a prediligere quelle che gestiscono la propria attività tenendo conto degli impatti che generano sull'ambiente. Si tratta di un segno di attenzione e rispetto proprio per le attrattive della località prescelta per le vacanze, che una fetta sempre più numerosa di turisti è disposta a riconoscere e premiare.

La comunicazione del proprio impegno ambientale incrementa quindi la soddisfazione del cliente sensibile, cogliendo l'obiettivo prioritario dell'organizzazione turistica. Rappresenta un mezzo per veicolare l'informazione all'esterno e pertanto uno strumento di marketing aziendale, oltre che uno dei requisiti del sistema.

Implementare un sistema di gestione ambientale dà, dunque, la possibilità di rispondere a una fetta di domanda crescente in Italia e già consolidata all'estero.

Migliorare la gestione delle attività

Il sistema di gestione ambientale impone una migliore gestione delle attività interne all'albergo, che devono essere programmate e coordinate

⁸ CD "Linee Guida per l'efficienza ambientale negli alberghi", Sezione T.06 I Sistemi di Gestione Ambientale, Provincia di Rimini, Ottobre 2003

attraverso una precisa attribuzione di responsabilità e formalizzazione di prassi e procedure.

La formazione del personale, requisito dei sistemi di gestione, costituisce uno strumento per migliorare i rapporti e incrementare la professionalità del personale.

Contribuire alla tutela ambientale nella destinazione

I vantaggi sopra individuati prescindono dalla collocazione delle strutture turistico-ricettive. Nei casi in cui vi siano particolari vincoli ambientali o la struttura si trovi nell'ambito di insediamenti turistici caratterizzati da grossi flussi, una particolare attenzione dell'organizzazione nei confronti dell'ambiente può costituire un ulteriore elemento di distinzione.

Infatti, spesso nelle zone soggette a particolari vincoli ambientali le uniche attività ammesse sono quelle di tipo turistico, e in questo caso il sistema di gestione ambientale può rivelarsi uno strumento utile per tenere sotto controllo la propria posizione nei confronti dell'ambiente e per dimostrarlo all'esterno.

D'altro canto le zone interessate da grossi flussi turistici sono spesso soggette a particolare attenzione da parte delle autorità locali, in quanto l'impatto di ingenti flussi spesso di tipo stagionale, se non tenuto sotto controllo, può arrecare danni all'ambiente, per cui le organizzazioni che adottano dei sistemi di autoregolazione acquisiscono in tal senso sicuramente un vantaggio sia nel dialogo con le istituzioni locali che nei confronti dei potenziali clienti.

4.3.5 Costi e sfide

Le aziende turistiche si trovano ad affrontare alcune difficoltà nell'implementare un SGA. In particolare alcuni aspetti accomunano le aziende private e le amministrazioni pubbliche e possono essere riassunte così:

- L'erogazione di tanti servizi differenti (ossia le diverse attribuzioni di competenza degli enti pubblici e i diversi servizi forniti da un'azienda turistica, quali l'alloggio, le attività ricreative e di svago, l'informazione ecc.);
- Il coinvolgimento di diversi attori (clienti, personale, fornitori);
- Il fatto che le aziende turistiche, specialmente i servizi alberghieri e ricettivi in generale, sono normalmente di piccola o media dimensione;
- Il frequente turn-over del personale, legato alla stagionalità delle attività turistiche.

Il tempo necessario per un sistema di gestione ambientale dipende dal tipo di struttura ricettiva, dalla sua dimensione, dal suo "punto di partenza". Ovviamente, per un'azienda che già lavora prestando attenzione agli impatti ambientali creati dalle varie attività espletate, cercando di limitarli attraverso comportamenti che vanno dalla gestione delle attività interne, agli approvvigionamenti, ecc., i tempi di implementazione di un sistema di gestione ambientale quali l'ISO 14001 e l'EMAS, si riducono notevolmente.

In generale possiamo dire che, mediamente, una piccola/media impresa che parte da zero impiega un anno per attivare un SGA. Per quanto riguarda gli alberghi stagionali, che generalmente si dedicano ai lavori preparatori per la certificazione durante il periodo di chiusura dell'albergo, il tempo impiegato per la certificazione è di due anni.

Normalmente, il 50% del tempo richiesto ai fini dell'ottenimento della certificazione ambientale, è quello occorrente per la revisione della situazione esistente, nonché per la predisposizione vera e propria del SGA.

I costi da sostenere possono essere suddivisi così:

- Costi aziendali interni: si tratta dei costi necessari per adeguare la struttura al sistema di gestione ambientale, sia sotto il profilo tecnico e impiantistico che sotto quello organizzativo e gestionale. Questo tipo di costi dipende quindi dalle condizioni di partenza dell'albergo e dalla sua capacità di adattamento a nuovi modelli organizzativi, pertanto facilmente quantificabili.
- Costi di consulenza: si tratta dei costi della consulenza necessaria per supportare l'albergo nell'introduzione del sistema di gestione. I costi, in questo caso, dipendono dal numero di occupati dell'albergo e dalla criticità dei processi da certificare e rappresentano la componente più significativa all'interno del processo complessivo di certificazione.
- Costi dell'Organismo di Certificazione: tali costi dipendono anch'essi dalle dimensioni dell'albergo e dal personale.

Gli alti costi spesso limitano l'implementazione di SGA nel settore turistico; finanziamenti pubblici o accordi specifici tra le associazioni industriali possono agevolare il superamento di tale ostacolo⁹.

⁹ CD "Linee Guida per l'efficienza ambientale negli alberghi", Sezione T.06 I Sistemi di Gestione Ambientale, Provincia di Rimini, Ottobre 2003

4.3.6 Applicazione di sistemi di gestione ambientale nel settore turistico ed esperienze rilevanti

Attualmente sono circa 170 le amministrazioni pubbliche registrate EMAS in Europa; tra esse ci sono diverse destinazioni turistiche molto conosciute quali il Comune di San Michele al Tagliamento che gestisce il Polo Turistico di Bibione (VE) o comuni interessati da flussi turistici importanti quali Newcastle in Scozia.

La maggior parte delle Amministrazioni Pubbliche registrate EMAS sono in Germania.

Il settore turistico, con oltre 200 Alberghi e ristoranti registrati EMAS, è al quinto posto tra i settori e il principale tra i servizi.

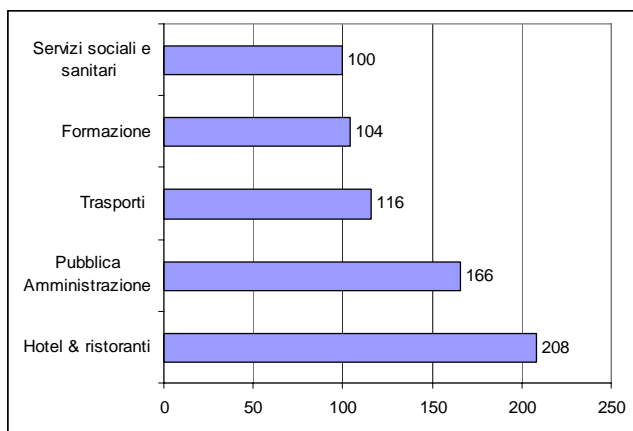


Figura 2 – Registrazioni EMAS nel settore dei servizi, marzo 2005

Per quanto riguarda l'ISO 14001, al gennaio 2005 risultano essere 150 le aziende certificate nel settore "Alberghi, ristoranti e bar" e circa un centinaio le pubbliche amministrazioni, molte delle quali a vocazione turistica.¹⁰

L'esperienza della Regione Liguria (vedi box) rappresenta un esempio concreto del ruolo che le amministrazioni locali possono avere per stimolare l'uso di SGA.

¹⁰ www.sincert.it

L'esperienza della Regione Liguria

La Regione Liguria ha lavorato sin dal 2000 per mettere in atto una politica globale di sostenibilità, prestando attenzione agli aspetti sociali, economici e ambientali.

La Regione ha cercato di stimolare lo sviluppo sostenibile tra le amministrazioni locali attraverso:

- Il supporto, il reporting e la soddisfazione della domanda di certificazione delle aziende e delle istituzioni attraverso iniziative di incontro, informazione e formazione;
- Il monitoraggio delle politiche attraverso il supporto tecnico e finanziario;
- La messa in luce delle buone pratiche delle amministrazioni locali attraverso la facilitazione dello scambio di informazioni e la diffusione di conoscenza ed esperienze.

Inoltre la Regione ha coordinato il processo di sviluppo sostenibile a livello regionale, coinvolgendo sia il settore pubblico che privato.

Il risultato raggiunto ad oggi è pari a 38 certificazioni ISO 14001 detenute da comuni e comunità montane in gran parte ad elevata destinazione turistica. La Regione Liguria stessa è certificata ISO 14001, prima regione a livello europeo.

I sindaci dei comuni interessati hanno evidenziato i diversi vantaggi organizzativi conseguiti dalla certificazione, quali l'uniformità di procedure e comportamenti relativi alla gestione ambientale, la trasparenza delle decisioni adottate e l'integrazione delle attività relative alla gestione delle emergenze.

Il successo ottenuto dal programma di certificazione ambientale della Regione Liguria evidenzia l'importanza degli standard internazionali per la qualità ambientale nelle destinazioni turistiche. Il turismo deve infatti seguire i processi di qualità applicati negli altri settori dell'economia; in particolare la qualità dei servizi, la protezione e il miglioramento dell'ambiente, la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari coltivati sul territorio, devono far parte di un'offerta integrata e non limitata a singole iniziative non coordinate.¹¹

Un'esperienza di certificazione di un'azienda turistica privata molto interessante è quella di Italia in Miniatura, un parco tematico a Rimini certificato ISO 14001 (vedi box).

¹¹ Certquality News, ottobre 2005/gennaio 2006

L'esperienza di Italia in Miniatura, parco tematico di RIMINI

Italia in Miniatura, il parco tematico dedicato al patrimonio storico, architettonico e culturale italiano, con 273 riproduzioni in scala di altrettanti monumenti d'Italia e d'Europa, è stato il primo parco tematico in Europa ad ottenere la certificazione ISO 14001. La certificazione è stata rilasciata a S.E.P.A.R spa, la società che gestisce il parco. Il processo di adozione del sistema di gestione ambientale ISO 14001 è cominciato nel 2002 e la certificazione è stata ottenuta nel 2004. La missione ambientale del parco è: essere uno strumento di sensibilizzazione, educazione e comunicazione rivolto in particolar modo alle scuole. Il costo totale della certificazione è stato di 125.000 Euro così ripartiti:

- Costi interni: 80.000,00 euro;
- Costi di consulenza: 30.000,00 euro;
- Costi dell'Organismo di Certificazione: 15.000,00 euro.

Il costo annuale per il mantenimento della certificazione è di circa 20.000,00 euro.

Le principali azioni ambientali che sono state implementate ai fini della certificazione sono le seguenti:

- Un' "oasi ecologica". Parte del terreno appartenente al Parco è stato dato in concessione alla società che gestisce i rifiuti di Rimini, l'AMIA, che lo ha convertito in un nuovo centro per il riciclaggio dei rifiuti, raccogliendo e trattando i rifiuti del parco stesso e della comunità locale dal 2002;
- Installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia;
- Riduzione dei consumi idrici attraverso una serie di azioni quali bacini di stoccaggio e ricircolo dell'acqua;
- Introduzione di nuove tecnologie e materiali di bioarchitettura;
- Installazione di stand informativi sull'energia e sull'ambiente, in collaborazione con il CNR, ispirati agli strumenti di edutainment che trattano temi quali il consumo di energia, l'effetto serra, i cambiamenti ambientali e il risparmio delle risorse;
- Il "Gourmet Park", un'area dedicata al patrimonio gastronomico italiano, che ospita una sezione di informazione scientifica sull'agricoltura, l'alimentazione, il biologico ecc.

4.4 Gli Ecolabel

4.4.1 L'Ecolabel Europeo per il turismo

4.4.1.1 Definizione e scopo

L'Ecolabel è il marchio ufficiale di qualità ecologica europeo, che segnala ai consumatori i prodotti o i servizi con impatti ambientali minori rispetto agli altri, in quanto rispettano i criteri ecologici stabiliti a livello europeo.

Il logo di riconoscimento dell'Ecolabel Europeo è una margherita; essa può essere richiesta dai produttori che intendono dimostrare e comunicare il rispetto dell'ambiente da parte dei propri prodotti o servizi. In tal modo l'Ecolabel persegue l'obiettivo di stimolare la riduzione degli impatti ambientali attraverso la leva del mercato.

Il sistema Ecolabel è stato introdotto dal Regolamento n. 880/92; il Regolamento attualmente in vigore è quello revisionato n. 1980/2000.

Il Regolamento descrive la gestione del sistema a livello nazionale ed europeo e identifica le procedure per il rilascio dell'Ecolabel Europeo. Specifiche Decisioni Europee relative ai diversi gruppi di prodotti e servizi contengono i criteri ecologici che devono essere rispettati dagli applicanti; i criteri ecologici vengono discussi ed approvati a livello Europeo e sono basati su approfondite verifiche ambientali e tecnologiche.

Per quanto riguarda il settore turistico, l'Ecolabel Europeo può essere rilasciato a:

- Servizi ricettivi (Decisione n. 2003/287/EC del Maggio 2003), includendo tutte le tipologie di strutture quali i B&B, le case rurali, alloggi vacanze, ostelli per la gioventù, rifugi di montagna ecc.
- Campeggi (Decisione n. 2005/338/EC dell'Aprile 2005).

In entrambi i casi è stato l'Organismo Competente italiano a promuovere e gestire la definizione dei criteri ecologici.



Figura 3 – Il logo dell'Ecolabel Europeo

4.4.1.2 Benefici

I criteri ecologici dell'Ecolabel hanno lo scopo di limitare gli impatti ambientali dei servizi di ricettività turistica lungo le 3 fasi principali in cui può essere scomposta l'erogazione del servizio: acquisto dei prodotti, erogazione del servizio e gestione dei rifiuti.

In particolare i criteri ecologici intendono:

- Limitare i consumi di energia
- Limitare i consumi di acqua
- Limitare la produzione di rifiuti
- Stimolare l'uso di risorse rinnovabili e di sostanze che sono meno pericolose per l'ambiente
- Promuovere la comunicazione e l'educazione ambientale

I seguenti vantaggi sono descritti sul sito ufficiale dell'Ecolabel Europeo per il servizio ricettivo¹²

Vantaggio 1: Dimostrare un'alta qualità del servizio e prestazioni ambientali

L'Ecolabel Europeo è il modo migliore per comunicare ai propri clienti i propri sforzi riguardo le misure ambientali e i miglioramenti della qualità. L'Ecolabel Europeo è un marchio ufficiale con un'elevata reputazione basata su criteri forti e affidabili ed è una garanzia di elevata performance ambientale.

Vantaggio 2: Eco-efficienza per vantaggi di costo

La maggior parte delle misure ambientali richiede tempo e impegno ma offre al tempo stesso un valore aggiunto. Esse aiutano a scoprire le debolezze ecologiche ed ambientali della propria azienda ed in alcuni casi si possono avere delle innovazioni. La riduzione del consumo di risorse naturali quali l'energia e l'acqua si traduce in una riduzione dei costi.

Vantaggio 3: Senso di benessere

L'impegno ambientale coincide con ambienti salubri, un'alimentazione e un ambiente sano per ospiti e personale. Le strutture ricettive ecologiche utilizzano materiali da costruzione naturali, hanno aree non fumatori e evitano di utilizzare prodotti chimici pericolosi. La biancheria è lavata con detersivi a minore impatto ambientale.

¹² <http://www.eco-label-tourism.com/>

Vantaggio 4: Andare incontro alle aspettative degli ospiti

L'impegno dell'operatore turistico incontra le aspettative dei suoi ospiti. Questi riconosceranno le alte prestazioni ambientali come una qualità in più. L'Ecolabel Europeo aiuta a esprimere questo messaggio. È un messaggio promozionale in più. Migliora l'esperienza della vacanza per i clienti e supporta la comunicazione.

Diversi sondaggi condotti a livello europeo confermano che la maggior parte dei clienti cerca un servizio ricettivo con effetti positivi sulla propria salute e molti di essi prediligono una struttura ricettiva in armonia con la natura.

Vantaggio 5: Rinforzare gli strumenti di marketing

Dopo aver ottenuto l'ecolabel, un servizio ha la possibilità di utilizzare una serie di strumenti di marketing:

- Il logo ufficiale della Margherita può essere utilizzato nel materiale e nelle brochures pubblicitarie;
- Una guida per il marketing, con testi, suggerimenti e chek-list che possono essere utilizzate per una promozione di successo;
- Gli impegni del gruppo di marketing che si concentrano su eventi mediatici, eventi turistici, pubblicità e pubbliche relazioni, che contribuiranno a migliorare l'immagine delle aziende con il marchio.

L'uso dell'Ecolabel distingue la propria azienda sul mercato a livello europeo.

4.4.1.3 Applicazione ed esperienze rilevanti

La diffusione dell'Ecolabel Europeo sta aumentando: in Europa al Gennaio 2006 si sono registrati 39 strutture ricettive e 9 campeggi registrati EMAS (vedi Figura 4).

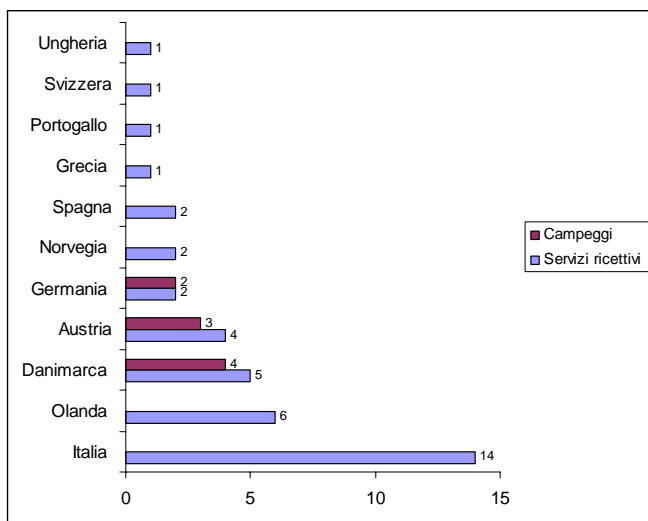


Figura 4 – La diffusione dell'Ecolabel per il turismo in Europa (Servizi ricettivi e campeggi, Gennaio 2006)¹³

L'Italia è al primo posto per numero di servizi ricettivi registrati EMAS. Il primo albergo ad avere ottenuto l'Ecolabel in Italia è nella Provincia di Rimini: si tratta dell'Hotel Jolie di Riccione, registratosi nel Dicembre 2004.

Un recente studio di mercato riporta alcune possibili proiezioni sulla diffusione degli ecolabel per il turismo a livello europeo, basati su diversi scenari che si articolano in tre fasi di sviluppo¹⁴:

- Fase pionieristica: si tratta dei primi anni di applicazione dell'ecolabel, che coinvolge aziende pioniere e non richiede ampissimi sforzi di marketing e promozione;
- Fase di penetrazione: con impegni di promozione crescenti e campagne informative è possibile prefigurare un target di riconoscimento del marchio da parte del pubblico pari a 25-40 %;

¹³ www.eco-label.com

¹⁴ "Development and implementation of a marketing and communication strategy for the European eco-label on tourist accommodation services" – Final Report, G&L Wien GmbH, 2004.

- Fase della sostenibilità: la domanda di strutture con l'ecolabel diventa alta a fronte di un riconoscimento da parte del mercato pari al 40%; l'ecolabel in questa fase può dirsi stabilito a tutti gli effetti e il mercato quasi saturo.

Lo studio arriva a prevedere la possibilità che nella fase di sostenibilità si raggiunga un target pari a 10.000 strutture turistiche europee aderenti a ecolabel per il turismo (0,5% del totale).

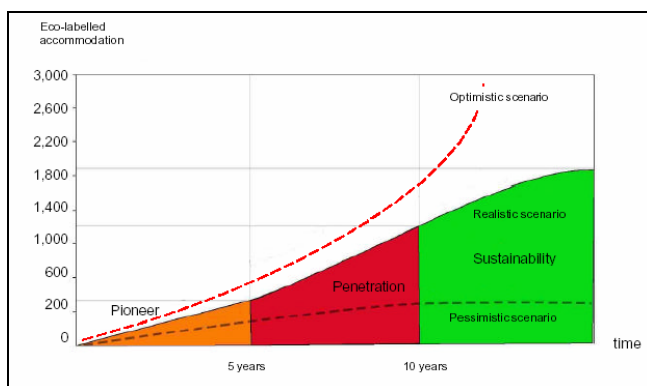


Figura 5 - Gli scenari del ciclo di vita degli ecolabel per il turismo

Per stimolare l'uso dell'Ecolabel Europeo è necessario rafforzare la comunicazione e la promozione e considerarlo come una parte integrante delle strategie economiche e di marketing dell'industria turistica.

4.4.2 Gli altri ecolabel del settore turistico

Il numero di eco-labels rivolti al settore turistico è significativamente cresciuto negli ultimi anni, a dimostrazione del fatto che turisti e operatori sono sempre più sensibili all'impatto ambientale del turismo.

Gli eco-labels che sono stati sviluppati nel settore turistico sono iniziative cui gli operatori possono aderire volontariamente per ridurre gli impatti ambientali e per comunicare il proprio impegno agli stakeholders.

Gli ecolabels hanno un potenziale molto elevato in quanto possono influenzare le scelte dei consumatori e offrire una effettiva possibilità di distinguersi sul mercato.

Uno studio realizzato dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO)¹⁵ nel 2001 ha stimato circa 60 schemi di ecolabel e di certificazione nel mondo rivolti a prodotti turistici a minore impatto ambientale e più

¹⁵ "Voluntary Initiatives for Sustainable Tourism", WTO, 2001

sostenibili. La maggior parte di essi sono in Europa e sono stati sviluppati negli anni '90. Il WTO ha inoltre stimato che le performance medie di una struttura certificata sono migliori rispetto alla performance media delle altre aziende in Europa in una misura pari a circa il 20%.

4.4.2.1 VISIT: l'ecolabel per I servizi turistici

Il progetto europeo VISIT (Voluntary Initiative for Sustainability in Tourism), supportato dal programma LIFE, è stato realizzato tra il 2001/2004 allo scopo di incentivare lo sviluppo degli ecolabels turistici in Europa e dimostrare come gli ecolabels possono effettivamente promuovere la sostenibilità nell'industria turistica¹⁶.

L'iniziativa VISIT aveva lo scopo di rendere gli schemi di ecolabels esistenti più utili e di facile utilizzo per i turisti, di incrementare la cooperazione e il consolidamento dei programmi di certificazione, di sviluppare iniziative di marketing congiunte, di ridurre i costi e incrementare il loro profilo e la loro fetta di mercato.

In particolare VISIT ha creato uno standard comune per gli ecolabels turistici in Europa allo scopo di identificare quelli più esigenti e affidabili, in grado di garantire un alto livello di qualità ambientale dei prodotti turistici nei rispettivi paesi.

Il successo dei marchi ambientali nel turismo dipende in larga misura dalla cooperazione tra i sistemi di certificazione, dalla diminuzione dei costi, dall'aumento dell'efficienza e dallo sviluppo di strategie comuni di marketing.

L'iniziativa VISIT, nell'ambito del progetto LIFE, si è concentrata su cinque elementi¹⁷:

Accordo con le iniziative leader per raggiungere uno standard comune per i marchi ambientali

Al momento, in Europa, esistono circa 40 sistemi che certificano le prestazioni ambientali delle imprese di ricettività turistica. I consumatori si aspettano che i prodotti certificati, come alberghi o spiagge, siano conformi a criteri ampi e di alto livello, offrano una qualità ambientale corrispondente all'attuale capacità tecnologica e siano comunque migliorativi rispetto alle normative vigenti. L'approccio VISIT: più di dieci dei marchi più importanti si sono accordati su uno standard minimo di 21 criteri relativi ad aspetti ambientali, alla struttura organizzativa e al procedimento di verifica. Queste richieste indicano affidabilità e

¹⁶ www.yourvisit.info

¹⁷ www.yourvisit.info

professionalità e vi dovrebbero aderire tutti i certificati europei: Lo Standard VISIT.

Controllo dei marchi ambientali europei

Tutti i certificati promettono che le loro imprese sono “migliori di altre” per qualità ambientale. Ma come verificare l’affidabilità e il livello qualitativo di questi sistemi? Quali sono i marchi preferiti dai clienti e dagli operatori turistici?

L’approccio VISIT: confronto tra criteri e procedure di verifica di tutti i sistemi europei, valutazione della conformità con lo standard VISIT e dei punti di forza di ciascun certificato: I marchi ambientali VISIT

Aumento del grado di notorietà dei marchi ambientali nel turismo

Ogni marchio ambientale ha una strategia per comunicare se stesso e i prodotti con esso certificati. Spesso, tali azioni sono limitate da budget stretti e insufficienti per una commercializzazione proficua. Nel turismo i marchi ambientali sono ancora poco riconosciuti e il valore aggiunto per i prodotti certificati è relativo.

L’approccio VISIT: i partner con i loro certificati conducono una campagna pubblicitaria comune: La campagna d’immagine VISIT

Accesso facilitato a tutti i prodotti certificati

I consumatori, in presenza di prodotti che soddisfano tutte le richieste relative a destinazione e qualità, preferirebbero quelli con una qualità ambientale certificata. E’ importante che il cliente potenziale possa facilmente accedere a una vasta scelta di prodotti certificati. I viaggiatori tedeschi ed europei desiderano che tali prodotti vengano evidenziati nei cataloghi degli operatori turistici e delle località.

L’approccio VISIT: sviluppo di una banca dati per tutti i prodotti certificati con marchi ambientali VISIT, con accesso libero a clienti e operatori turistici, strumento di collegamento tra domanda e offerta: Promozione e marketing VISIT.

Costruzione di una rete europea dei marchi ambientali

La finalità dei certificati ambientali è sempre la stessa: offrire una buona scelta ai consumatori e indirizzare così il mercato verso la sostenibilità. La struttura del mercato internazionale e la limitatezza delle risorse richiedono ampie collaborazioni.

L’approccio VISIT: rendere possibile lo scambio di informazioni ed esperienze; motivare la collaborazione tra sistemi di certificazione; lanciare la costruzione di una piattaforma indipendente di cooperazione per i marchi ambientali nel turismo, aperta alle iniziative collaborative tra i partner: L’Associazione VISIT

L'iniziativa di Legambiente Turismo

Una tra le principali iniziative di ecolabel in Italia ha preso il via dalla Provincia di Rimini, a Riccione, ed è stata lanciata da Legambiente nel 1997.

L'iniziativa "Hotels raccomandati per la difesa dell'ambiente" si basa su un decalogo di criteri che riguardano i seguenti aspetti:

- 1 – **Riduzione e sostegno al riuso e al riciclaggio dei rifiuti**
- 2 – **Contenimento dei consumi idrici**
- 3 – **Risparmio energetico**
- 4 – **Collaborazione nella tutela del territorio e dell'ambiente circostante**
- 5 – **Promozione di una alimentazione più sana**
- 6 – **Valorizzazione della tradizione gastronomica locale**
- 7 – **Incentivazione del trasporto collettivo e/o di basso impatto**
- 8 – **Impegno contro l'inquinamento acustico**
- 9 – **Promozione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali dell'area**
- 10 - **Coinvolgimento dei turisti**

Nel 2004 l'iniziativa Legambiente contava 192 alberghi e 46 strutture ricettive extra alberghiere (per un totale di oltre 45.000 letti), 42 stabilimenti balneari e 20 campeggi in diverse località turistiche italiane sia marittime che di montagna e nelle città d'arte.

4.5 Il Green purchasing

4.5.1 Definizione

Una tra le politiche ambientali più importanti elaborate a livello europeo negli ultimi anni è la Politica Integrata di Prodotto (IPP), il cui obiettivo è la promozione di un mercato di prodotti e servizi più ecologici in Europa. L'IPP include diversi strumenti. Tra essi un ruolo cruciale è ricoperto dal Green Public Procurement, che riguarda l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nelle procedure di acquisto delle pubbliche amministrazioni.

Le amministrazioni pubbliche infatti sono consumatori decisivi a livello europeo, la loro spesa ammonta a circa il 16% del Prodotto Interno Lordo. Utilizzando il proprio potere di acquisto per scegliere beni e servizi che rispettano l'ambiente possono fornire un importante contributo allo sviluppo sostenibile.

Il Green Public procurement riguarda aspetti quali l'acquisto di computer efficienti, la costruzione di edifici con materiali ecologici, arredi provenienti da foreste sostenibili, carta riciclata, auto elettriche, trasporto pubblico a ridotto impatto ambientale, alimentazione biologica nelle mense, energia da fonti rinnovabili, ecc.

Scegliendo di acquistare le alternative ambientali più innovative offerte sul mercato, qualsiasi Pubblica Amministrazione ma anche altri tipi di organizzazioni e società, può significativamente ridurre il proprio impatto ambientale.

Attraverso il GPP le Pubbliche Amministrazioni offrono un esempio significativo e in grado di influenzare il mercato. Promovendo e adottando acquisti verdi, le PA possono offrire all'industria incentivi reali per lo sviluppo delle tecnologie ambientali.

4.5.2 L'applicazione nelle Pubbliche Amministrazioni

Per una Pubblica Amministrazione acquistare verde dovrebbe essere una scelta naturale.

Le Direttive sugli appalti pubblici, adottate il 31 marzo 2004, consolidano e completano il contesto legale allo scopo di incoraggiare l'adozione di considerazioni ambientali all'interno delle specifiche tecniche dei capitolati, dei criteri di aggiudicazione e delle clausole contrattuali.

Inoltre, le Amministrazioni Pubbliche dovrebbero essere incoraggiate ad acquistare verde poiché questo non solo andrà a beneficio dell'ambiente ma anche dell'immagine pubblica dell'ente stesso.

Una politica di GPP non richiede normalmente alcun cambiamento strutturale all'interno dell'amministrazione. E' tuttavia necessaria una pianificazione strategica finalizzata a:

- organizzare un'adeguata formazione per il personale che effettua gli acquisti;
- assicurare l'accesso all'informazione ambientale;
- identificare le priorità al momento della scelta dei prodotti e servizi verdi.

E' anche importante comunicare una politica di acquisti verdi ad un vasto gruppo di stakeholders, inclusi fornitori attuali e futuri e appaltatori di servizi, in modo che possano tener conto dei nuovi requisiti che verranno richiesti.

La cooperazione tra le amministrazioni che adottano politiche di acquisto verde è un altro modo per incrementare l'accesso alle professionalità ambientali e il know-how e per comunicare la politica di acquisti verdi all'esterno.

Il GPP in una destinazione turistica può migliorare gli impatti ambientali dei servizi municipali e allo stesso tempo comunicare gli impegni ambientali dell'amministrazione ai visitatori (per esempio adottando soluzioni ambientali quali bus ecologici per il trasporto pubblico o sistemi di energia verde negli edifici pubblici). Inoltre un comune che implementa il GPP costituisce un esempio per gli operatori privati.

4.5.3 L'applicazione nelle aziende turistiche

Le aziende private possono adottare acquisti verdi al momento della scelta di beni e servizi come parte della politica ambientale complessiva e al fine di migliorare gli impatti ambientali delle loro attività.

Le scelte d'acquisto nelle aziende turistiche sono senza dubbio un compito molto delicato, che deve tenere in conto l'evoluzione delle caratteristiche del servizio ricettivo e delle esigenze dei clienti; considerando che i turisti e l'opinione pubblica in generale sono più sensibili rispetto agli aspetti ambientali, i prodotti e i servizi con una buona performance ambientale dovrebbero essere preferiti.

Inoltre i requisiti ambientali sono spesso legati alla salute e alla sicurezza dei prodotti.

In generale un settore vasto e importante come il turismo può giocare un ruolo rilevante, avendo il potenziale di creare un circolo virtuoso sul

mercato: i manager delle strutture ricettive e di altri servizi turistici possono, infatti, stimolare da un lato la produzione e la fornitura di prodotti a ridotto impatto ambientale e dall'altro incrementare la sensibilità dei clienti.

Il Green Purchasing nel turismo non è ancora una pratica ben conosciuta e diffusa.

Benché gli acquirenti privati quali i tour operators possono scegliere i propri fornitori, non essendo sottoposti ai vincoli legali e alle regole della concorrenza sul mercato cui sono soggette le amministrazioni pubbliche, non è sempre facile identificare prodotti effettivamente ecologici, anche se il mercato ne offre una gamma crescente.

Uno strumento esistente che può agevolare tale compito è l'Ecolabel Europeo, il cui scopo è proprio quello di indirizzare e garantire i consumatori che desiderano acquistare prodotti con ridotti impatti ambientali. Esistono anche altri marchi ecologici nazionali e certificazioni con gli stessi obiettivi. Tuttavia questi strumenti sono molto più diffusi sul mercato dei consumatori finali e domestico rispetto al mercato dei prodotti professionali cui normalmente si rivolgono gli operatori turistici.

Laddove non esistono marchi ecologici, si possono richiedere prodotti e servizi che rispettino determinati requisiti in termini di materiali, performance, imballaggi ecc. A questo proposito esistono linee guida e programmi di formazione il cui ruolo è fondamentale per la diffusione di queste pratiche anche nel settore privato.

L'esperienza dei Piccoli Alberghi di Qualità di Rimini

Il Consorzio Piccoli Alberghi di Qualità è il primo gruppo di alberghi ad avere ottenuto la Certificazione di Qualità ISO 9001:2000 in Italia.

Il Consorzio raggruppa alberghi a 2, 3 e 4 stelle situati in varie località della Provincia di Rimini.

Il Consorzio è attivo anche sulle tematiche ambientali e ha aderito al Progetto Legambiente.

Inoltre si è avvicinato al Green purchasing attraverso un lavoro comune di identificazione dei requisiti ambientali allo scopo di chiedere ai fornitori abituali prodotti con performance ambientali migliori.

Lavorare in consorzio permette non solo di condividere le esperienze ma anche di interloquire con i fornitori con un potere d'acquisto superiore e quindi con una maggiore forza contrattuale, importante per ottenere una risposta più attenta da parte del mercato.

5 Una strategia di turismo sostenibile integrata

In linea con le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO), possiamo affermare che "le linee guida ed i modelli gestionali per lo sviluppo sostenibile del turismo sono applicabili a qualunque forma di turismo, incluso il turismo di massa, e tutti i segmenti di nicchia". I principi di sostenibilità fanno riferimento agli aspetti ambientali, economici e socio-culturali dello sviluppo turistico; tra questi tre aspetti deve essere individuato un bilancio compatibile e armonioso per garantire la sostenibilità di lungo termine. In altre parole un processo di turismo sostenibile dovrebbe:

- **Garantire un utilizzo ottimale delle risorse disponibili** che costituiscono l'elemento chiave dello sviluppo turistico, mantenendo i processi ecologici essenziali e aiutando a conservare il patrimonio naturale e la biodiversità;
- **Rispettare l'autenticità socio-culturale delle comunità ospitanti**, conservare il loro patrimonio culturale abitativo, gli stili di vita, ed i valori tradizionali, e contribuire alla conoscenza interculturale e alla tolleranza reciproca nel rapporto con i turisti;
- Assicurare attività economiche di lungo termine fornendo **benefici socio-economici per tutti gli stakeholders**, incluso occupazione stabile e opportunità di formazione professionale per i residenti, servizi sociali per le comunità ospitanti, ecc.;
- Garantire la **partecipazione di tutti gli stakeholders, così come una forte leadership politica** per assicurare una partecipazione sempre più estesa ed un solido processo di creazione del consenso;
- **Assicurare un monitoraggio costante degli impatti**, introducendo le necessarie misure preventive e/o correttive;
- **Mantenere un elevato livello di soddisfazione del turista** e assicurare un'esperienza significativa per i turisti, accrescendo la loro consapevolezza sui temi della sostenibilità.

Una Strategia integrata di Turismo Sostenibile è finalizzata, in un'ottica di lungo periodo, alla soluzione operativa dei problemi che limitano le possibilità di sviluppo turistico e quindi all'incremento della competitività di lungo periodo del sistema turistico stesso, attraverso la realizzazione e l'individuazione, anche a regime, di una serie di dispositivi di valutazione che supportino il decisore pubblico nelle scelte di governo. Una strategia di turismo sostenibile deve senza dubbio basarsi su un approccio

integrato e allo stesso tempo partecipato che prende come modello il processo di Agenda 21.

L'implementazione di una strategia di turismo sostenibile integrata comprende le seguenti fasi:

- La decisione di intraprendere un processo di turismo sostenibile
- Lo sviluppo di programma e obiettivi
- Un'analisi e valutazione integrate della sostenibilità turistica della destinazione
- Il coinvolgimento degli stakeholders
- La definizione della strategia
- L'implementazione delle azioni
- Il monitoraggio

Si tratta di un processo iterativo e non lineare, con diversi feedback e interrelazioni tra una fase e l'altra.

E' inoltre importante considerare che si tratta di un processo esemplificativo: ciascuna destinazione potrebbe avere l'esigenza di tararlo sulle proprie esigenze, valori e peculiarità.

Una strategia di sostenibilità turistica esauriente includerà tutti gli strumenti analizzati nei capitoli precedenti e in particolare:

- ICZM: per definire gli obiettivi politici generali e l'integrazione del turismo con le altre attività del territorio;
- TCCA: per valutare la sostenibilità dello sviluppo turistico nella destinazione, i processi decisionali, la definizione del piano turistico e il monitoraggio;
- EMAS, ISO 14001, Ecolabels: per implementare le politiche di sostenibilità nel settore private e pubblico.

La prima fase del processo comincerà con la TCCA della destinazione, realizzata in base ai principi dell'ICZM.

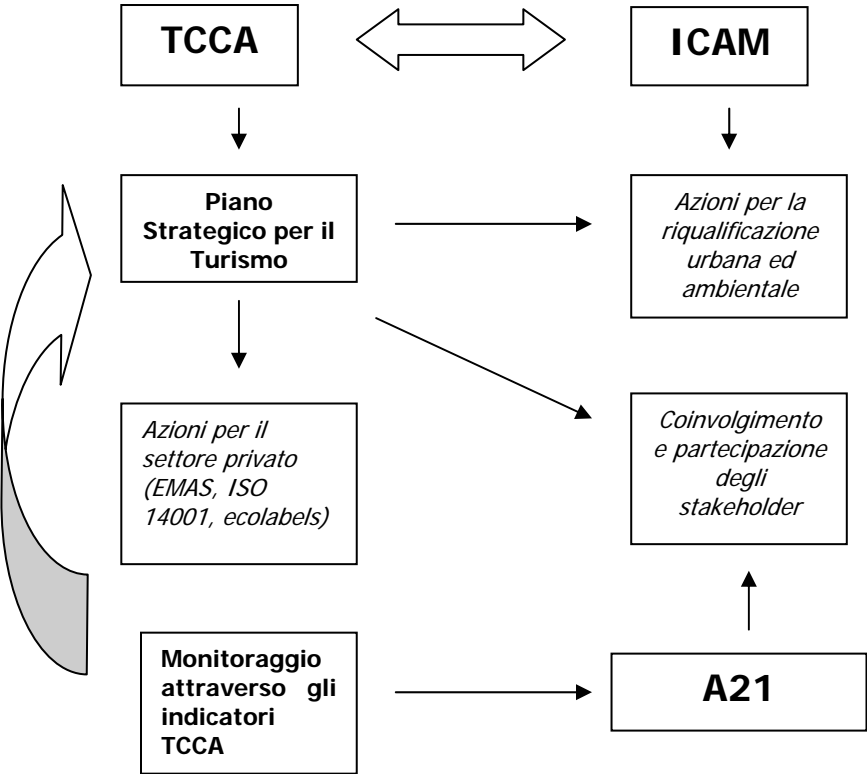
Verranno raccolti i dati e le informazioni necessarie a definire lo stato dell'arte della situazione ambientale, la tendenza socio-economica e gli impatti dello sviluppo turistico nella destinazione.

L'analisi degli scenari alternativi e la valutazione degli scenari di sviluppo turistico più adatti saranno utilizzati per sviluppare un *Piano Strategico per lo Sviluppo Sostenibile*, basato su molti indicatori, che sosterranno i decision makers nella valutazione della sostenibilità delle attività turistiche e che comprenderanno azioni a tutti i livelli:

- Azioni per il recupero della qualità ambientale e paesaggistica della destinazione: riqualificazione urbana e ambientale;
- Azioni per il miglioramento degli standard qualitativi degli operatori turistici: qualità del servizio, gestione ambientale ecc.;
- Azioni per il coinvolgimento degli stakeholders e la partecipazione nel quadro di Agenda21.

Allo stesso tempo, gli obiettivi del Piano Strategico saranno monitorati e controllati attraverso gli indicatori stabiliti nella TCCA che, oltre a orientare il Piano Strategico, saranno anche utili per il miglioramento del processo di Agenda 21 Locale.

Lo schema che segue descrive le fasi per implementare una strategia di sviluppo turistico:



Nell'ambito della strategia di turismo sostenibile particolare attenzione va data alle iniziative degli operatori privati, sottolineando come certificazioni ed ecolabels generino vantaggi quali¹⁸:

- Stimolare gli operatori turistici ad introdurre miglioramenti delle loro attività nel senso di una maggiore sostenibilità ambientale, economica e sociale, attraverso incentivi e assistenza tecnica;
- Differenziare e distinguere i prodotti e i servizi turistici che rispondano a standard di sostenibilità ambientale, economica e sociale al di là dei livelli richiesti dalla normativa in vigore;
- Orientare i consumatori rispetto alle caratteristiche di sostenibilità dei servizi turistici disponibili sul mercato.

Come dichiarato dal WTO, i sistemi di certificazione vanno a beneficio della società, dell'ambiente, dei governi, delle aziende private e dei consumatori.

Le Linee Guida per l'efficienza ambientale nelle attività alberghiere

Nell'ambito del Progetto LIFE "Strategie e strumenti per il turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo", la Provincia di Rimini ha lanciato una serie di iniziative volte a stimolare la diffusione di buone pratiche di sostenibilità tra i diversi settori del suo territorio.

Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione e formazione rivolte al settore alberghiero sono state sviluppate e pubblicate delle Linee Guida specifiche da parte del Dipartimento del Turismo, riguardanti il Green Purchasing, l'Ecolabel Europeo per il settore ricettivo e i Sistemi di Gestione Ambientale per gli alberghi.

Le Linee Guida sono state presentate in diversi eventi pubblici e distribuite ad un ampio numero di alberghi della Provincia.

Allo scopo di estendere la diffusione di tali strumenti per il settore alberghiero anche al di fuori della Provincia, è stato anche prodotto un CD contenente una sezione importante dedicata alle tecnologie ambientali innovative, con una versione inglese.

Il CD "Linee Guida per l'efficienza energetica nelle attività alberghiere" ha lo scopo di offrire un kit completo di strumenti per la sostenibilità a disposizione dei manager alberghieri.

¹⁸ WTO, "Indicators of sustainable development of tourism destinations. A Guidebook", 2004.

6 Conclusioni

Le iniziative di turismo sostenibile dovrebbero essere il prodotto della partecipazione degli stakeholders e dovrebbero riconoscere la complessità dello sviluppo e gestione del turismo. Tutti gli strumenti e le pratiche presentate in questa guida, basati sull'esperienza acquisita nel corso del progetto SUVOT e da parte dei partner del Network, dimostrano i punti comuni e l'integrazione possibile tra i diversi strumenti.

C'è un urgente bisogno di identificare una strategia di turismo sostenibile per integrare differenti azioni di turismo sostenibile.

Questa strategia dovrebbe:

- Includere tutte le fasi del ciclo di vita della destinazione: pianificazione, gestione, azioni, monitoraggio;
- Integrare tutte le azioni e gli strumenti per il turismo sostenibile unificando gli obiettivi;
- Coinvolgere tutti gli attori rilevanti della destinazione e progettare strumenti specifici per autorità locali, comunità locali, gruppi privati, turisti e altri stakeholders;
- Essere applicabile e integrata con la pianificazione e gli strumenti gestionali esistenti;
- Essere partecipativa e creata sulla base di un ampio consenso;
- Essere replicabile e riadattabile.

Acronimi

A21: Agenda 21

CBD: Convention on Biological diversity – Convenzione sulla diversità biologica

EMAS: Eco Management and Audit Scheme – il Sistema di gestione ambientale dell'UE disciplinato dal Regolamento (CE) 761/2001

GPP: Green Public Procurement – Acquisti Verdi delle Pubbliche Amministrazioni

ICAM: Integrated Coastal Area Management - Gestione Integrata delle Aree Costiere

ICLEI: International Council for Local Environmental Initiatives

ICZM: Integrated Coastal Zone Management - Gestione Integrata delle Zone Costiere

IPP: Integrated Product Policy - Politica Integrata di Prodotto

ISO: International Standard Organisation

IUCN: International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources, meglio noto come World Conservation Union

KRG: Knowledge Resources Guide – Guida alle Risorse Conoscitive

MAP: Mediterranean Action Plan - Piano d'Azione Mediterraneo

MCDS: Mediterranean Commission on Sustainable Development - Commissione Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile

METAP: Mediterranean Environmental Technical Assistance Program – Programma di Assistenza Tecnica Ambientale per il Mediterraneo

PA: Pubbliche Amministrazioni

PAP: Priority Action Plan - Programma delle Azioni Prioritarie

RAC : Regional Action Centre – Centro di Azione Regionale

SGA: Sistema di Gestione Ambientale

SuVot: acronimo del Progetto SUsustainable and VOcational Tourism

TCCA: Tourism Carrying Capacity – Capacità di Carico Turistica

UNDP: United Nations Development Program – Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo

UNEP: United Nations Environmental Program – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente

VISIT: acronimo del progetto Voluntary Initiative for Sustainability in Tourism

WTO: World Tourism Organisation – Organizzazione Mondiale del Turismo

WWF: World Wildlife Fund

Bibliografia

- APAT, Tourist Accommodation Eu Eco-Label Award Scheme - Final Report, 16 October 2002
- Federal Ministry for Economic Co-operation and Development of Germany, Sustainable Tourism as a Development Option Practical Guide for Local Planners, Developers and Decision Makers, 1999.
- ICLEI - International Council on Local Environmental Initiatives, Tourism and Sustainable Development sustainable tourism: a local authority perspective, 1999.
- ISO - Central Secretariat, ISO in brief, International Standards for a sustainable world, 2005.
- PAP-RAC - UNEP, Guide to good practice in tourism carrying capacity assessment, Split, 2003.
- Provincia di Rimini, T:04. Acquisti ecologici per gli alberghi. Linee guida, criteri e consigli per la scelta dei prodotti da utilizzare negli hotel, Rimini, 2002.
- Provincia di Rimini, T:05. L'ecolabel europeo per il servizio di ricettività turistica, Rimini, 2003.
- Provincia di Rimini, T:06. I sistemi di gestione ambientale per gli alberghi Linee guida per un approccio semplificato, 2003.
- Rainforest Alliance, Sustainable Tourism - Toolkit for Small and Medium Enterprises, Guide to Best Management Practices. 2005.
- Rainforest Alliance, Tourism Certification in Central America: Study Results, 2002.
- Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit, (EMAS), GUCE L114 del 24.04.2001.
- Regolamento del Parlamento e del Consiglio (CE) n.1980/2000 del 17 Luglio 2000 relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica (Ecolabel).
- Secretariat of the Convention on Biological Diversity, Guidelines on Biodiversity and Tourism Development, 2004.
- The VISIT Iniziative - Tourism eco-labelling in Europe - moving the market towards sustainability, ECEAT, ECOTRANS, 2004.
- UNEP - Unites Nation Environmental Programme, Guidelines for carrying capacity assessment for tourism in Mediterranean coastal areas, 1997.
- UNEP, Tourism and Local Agenda 21. The role of local authorities in sustainable tourism, 2003.
- UNI EN ISO 14001: 1996 " Sistemi di gestione ambientale. Requisiti e guida per l'uso".

- UNI EN ISO 14004: 1997 “Sistemi di gestione ambientale. Linee guida generali su principi, sistemi e tecniche di supporto”.
- US Environmental Protection Agency, Pacific Islands Ecotourism: A Business Planning Guide For Ecotourism, 1994.
- US Environmental Protection Agency, Pacific Islands Ecotourism: a Public Policy And Planning Guide, 1994.
- US Environmental Protection Agency, The Business of Ecotourism: The Complete Guide for Nature and Culture-Based Tourism Operations, 1997.
- WTO, Eco-labels, awards and self-commitments, 2002. Sustainable development of Ecotourism. A compilation of good practices. Madrid, 2003.
- WTO, Guide for local authorities on developing sustainable tourism, Madrid, 2004.
- WTO, Indicators of sustainable development of tourism destinations. A Guidebook. Madrid, 2004.
- WTO, Sustainable development of tourism. A compilation of good practices, Madrid, 2000.
- WTO, Voluntary Initiatives for Sustainable Tourism, Madrid, 2002.
- WTO, Voluntary Initiatives for Sustainable Tourism: worldwide inventory and comparative analysis of 104, Madrid, 2002.
- WWF International, Linee-guida per lo sviluppo dell'Ecoturismo basato sulla comunità, 2001.
- Council Directive of 27 June 1985 on the assessment of the effects of certain public and private projects on the environment (85/337/EEC)
- Commission Decision No 681/2001 of 7 September 2001 on guidance for the implementation of Regulation (EC) No 761/2001 of the European Parliament and of the Council allowing voluntary participation by organisations in a Community eco-management and audit scheme.
- Commission Decision of 14 April 2003 n. 287 establishing the ecological criteria for the award of the Community eco-label to tourist accommodation service (Text with EEA relevance) (notified under document number C(2003) 235)
- Commission Decision of 14 April 2005 establishing the ecological criteria for the award of the Community eco-label to campsite service, Official Journal of the European Union, 29/4/2005.

Web sites

Agenda 21

<http://europa.eu.int/comm/environment/eussd/index.htm>

<http://www.provincia.rimini.it/agenda21/FramesetA21.htm>

Carrying Capacity Assessment

<http://europa.eu.int/comm/environment/pubs/assess.htm>

<http://www.pap-thecoastcentre.org/activities.html>

EU Ecolabel

http://europa.eu.int/comm/environment/ecolabel/index_en.htm

http://europa.eu.int/comm/environment/ecolabel/product/pg_campsites_en.htm

http://europa.eu.int/comm/environment/ecolabel/product/pg_tourism_en.htm

http://europa.eu.int/comm/environment/ecolabel/tools/competentbodies_en.htm

<http://www.eco-label.com/italian/>

<http://www.eco-label-tourism.com/frameset/frameset.html>

EMAS

http://europa.eu.int/comm/environment/emas/index_en.htm

http://europa.eu.int/comm/environment/emas/tools/faq_en.htm

http://europa.eu.int/comm/environment/emas/tools/links_en.htm

http://www.inem.org/new_toolkit/

ISO 14001

<http://www.iso.ch/iso/en/iso9000-14000/iso14000/iso14000index.html>

<http://www.sinf-mk.se/isosme/>

<http://www.sencert.it>

ICZM

<http://europa.eu.int/comm/environment/eia/home.htm>

<http://europa.eu.int/comm/environment/iczm/demopgm.htm>

<http://europa.eu.int/comm/environment/iczm/home.htm>

<http://www.coastalguide.org/>

<http://www.conet21.de/>

<http://www.netcoast.nl/>

<http://www.uneptie.org/pc/tourism/sensitive/coastal-iczm.htm>

<http://www.unesco.org/csi/publica.htm>

ICLEI and SUVOT partenrs

<http://www.business.blackpool.gov.uk/sections/blackpool/>

<http://www.comune.bologna.it/>

<http://www.iclei.org>

<http://www.iclei-europe.org/>

<http://www.iclei-europe.org/index.php?id=752>

http://www.legadoandalusi.es/legado_es.html
<http://www.ku.lt>
<http://www.lloret.org/>
<http://www.mh.se/>
<http://www.provincia.rimini.it/>

Sustainable Tourism National Organisations

<http://padh.gpa.unep.org/page.cfm?theme=1>
<http://www.actanet.it/>
<http://www.airt.org/>
<http://www.eco-tip.org/>
<http://www.ecotrans.org/>
<http://www.ecoturismo-italia.it/>
<http://www.johannesburgsummit.org/>
http://www.panda.org/about_wwf/where_we_work/mediterranean/index.cfm
<http://www.unep.org/>
<http://www.unepie.org/pc/tourism/>
<http://www.world-tourism.org/aboutwto/eng/menu.html>

Sustainable Tourism Regional Organisations


<http://www.arpa.emr.it/>
<http://www.turista.it/cerca/pages/EmiliaRomagna/>
<http://www.legambienteturismo.it/>

SUVOT

<http://www.iclei-europe.org/suvot>

ANNEX 1 – Iniziative nell’area del turismo sostenibile intraprese dai partner del Network

PAESE	AZIONE			
	POLITICHE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	AGENDA 21 LOCALE	Certificazioni e marchi ecologici volontari	Altri progetti nel campo della sostenibilità
Comune di Bologna	Progetti nell’ambito della qualità delle acque, smaltimento rifiuti, qualità dell’aria e mobilità sostenibile. http://www.comune.bologna.it/iperbole/unamb/componenti.htm	Temi: Ambiente e mobilità Per maggiori informazioni: www.comune.bologna.it/iperbole/unamb/agenda21/home.htm	Eco-budget: Pianificazione, monitoraggio e contabilità per l’uso di risorse naturali nell’ambito del territorio municipale o provinciale. Per maggiori informazioni: www.comune.bologna.it/iperbole/unamb/progettispeciali/concetto.htm	Campagna promozionale per il risparmio energetico SAVE Interventi comunali per la promozione del risparmio energetico
Kalitheia		LANE Implementazione del metodo Agenda 21 nelle politiche sull’occupazione	Eco-budget: Contabilità ambientale per la gestione delle risorse naturali XENIOS: Strumento informatico multimediale per valutare l’uso razionale dell’energia e le risorse energetiche rinnovabili Per maggiori informazioni: http://env.meteo.noa.gr/xenios/ Progetto per la tutela delle specie ittiche a rischio di estinzione. Per maggiori informazioni: www.life-gizani.gr ISTOS Innovazione per servizi di turismo sostenibile nell’area dell’Egeo meridionale	
Blackpool	Smaltimento rifiuti www.blackpool.gov.uk/faqs/showquestion_s.aspx?level3id=575 Mobilità sostenibile www.dft.gov.uk/stellent/groups/dft_sustainability/homepage/dft_sustravel_page.hcsp Qualità dell’aria www.defra.gov.uk/environment/airquality/index.htm#aqstrategy	Temi: Minimizzazione dei rifiuti, riciclaggio, efficienza energetica, fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, conservazione della natura. Per maggiori informazioni: http://www.blackpool.gov.uk/faqs/showquestions.aspx?level3id=393	COMMITT Promozione dell’uso delle ITC. Riciclo di PC, assistenza tecnica e supporto nell’utilizzo e nell’apprendimento delle tecnologie informatiche Fitness for Purpose Progetto volto a incrementare gli standard e livelli delle strutture ricettive Invest in the Best Progetto volto a finanziare il settore ricettivo allo scopo di introdurre miglioramenti infrastrutturali di qualità HOAST Schema di accreditamento per gestori di strutture ricettive Tourism Support Bureau Progetto di supporto consulenziale alle PMI ICREW Progetto Interreg per la gestione sostenibile degli stabilimenti balneari e dei centri ricreativi	Blue Sky Resort Network Attività di consulenza e assistenza alle imprese locali al fine di aumentarne produttività, competitività e sostenibilità attraverso la promozione di buone pratiche ambientali. www.green-tourism-awards.org.uk
Comunità del Giovo	Progetti di smaltimento rifiuti e qualità delle acque	Temi: Fonti energetiche rinnovabili e biomassa Biodiversità e agricoltura e prodotti locali Turismo sostenibile Coordinamento territoriale	Agriturismo nel Parco del Beigua Marchio di qualità ambientale volontario per gli agriturismi	Biomass Per l’incremento nell’uso delle biomasse come fonte energetica rinnovabile Biodiversity in agriculture Per la protezione della biodiversità Giovo outdoor Politica di comunicazione e promozione
Mid-Sweden University - County of Jämtland. Sweden	Progetti di smaltimento rifiuti	Temi: edilizia, trasporto e rifiuti	www.kretsloppshuset.se	
Lloret de Mar	Progetti di smaltimento rifiuti e qualità delle acque	Temi: Mobilità, problemi di rumore, urbanizzazione e territorio, zona costiera		Piano di risparmio energetico



Attraverso gli scambi di esperienze attuati dal Network delle Città per un Turismo Sostenibile e dai partner di SUVOT (Sustainable & Vocational Tourism), la Provincia di Rimini è lieta di presentare la Knowledge Resources Guide, uno strumento che si focalizza sui benefici dei sistemi di Ecolabel e di Environmental Management Systems, l'applicazione delle tecniche per valutare la capacità di carico delle destinazioni turistiche, e una serie di buone pratiche.

Obiettivi

La Knowledge Resources Guide si basa sul ruolo giocato dalle autorità locali nell'implementazione di attività di turismo sostenibile in aree costiere.

Le autorità locali dovrebbero essere in grado di fornire all'industria turistica e agli investitori un quadro chiaro che includa pratiche sostenibili all'interno del settore, dalla scelta della destinazione alla costruzione e gestione dei servizi turistici.

Le raccomandazioni che derivano dalla Guida sono intese come un contributo alla sostenibilità dell'industria turistica.

Questa Guida costituisce un punto di partenza e promuove investimenti turistici che siano ugualmente rispettosi dell'ambiente, della cultura e dell'economia.

Risultati

La Guida analizza gli strumenti esistenti allo scopo di facilitare uno sviluppo più sostenibile del turismo.

La Guida presenta una gamma di suggerimenti per le autorità locali, ma anche per il settore privato, i governi nazionali e altri potenziali pubblici interessati, per gestire lo sviluppo turistico con un approccio sostenibile dal punto di vista ecologico, economico e sociale.

